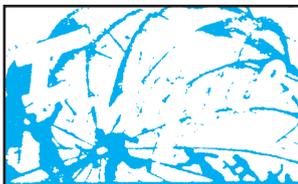


Folgore

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta



RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI ITALIANI - Spedizione in abb. postale - Art. 1, comma 1, legge 48 del 28.2.1985 - n. 24/12/2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46 - Sped. in abb. postale - Art. 1, comma 1, legge 48 del 28.2.1985 - n. 24/12/2003, convertito in Legge 27.2.2004, n. 46



FONDATORE: ALBERTO BECHI

Testata a perenne ricordo del Foglio di Campo dei Paracadutisti d'Italia, 1943-46, fondata da Alberto BECHI LUSERNA direttore Umberto BRUZZESE riattivato e diretto da Giovanni PICCINNI in Firenze dal 1956 al 1962.

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi del cielo e della terra



LUGLIO/AGOSTO 2012 **S O M M A R I O**

SITREP	3
Attualità	4
Reparti in Armi	9
Competizioni	15
Progetto El Alamein	19
Figure da ricordare	22
Brevi e liete	27
Attività delle Sezioni	27
Ultimo lancio	32

COPERTINA

Spettacolare aviolancio "tandem" del Capo di SME, Gen. C.A. Claudio Graziano, con i paracadutisti della "Folgore".

Anno LXIX dalla fondazione
Numero 7-8, LUGLIO/AGOSTO 2012

Amministrazione:
Salvatore Barone

Direttore editoriale:
Aldo Falciglia
direttore@assopar.it

Chiusura redazionale
2 agosto 2012

Direttore responsabile:
Vittoria Maria Passera

Capo redattore:
Nuccia Ledda

Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma

Inviato speciale:
Valter Amatobene

Tel. 06 43588200 – Fax 06 4385693

Corrispondenti:
Claudio Borin, Raul Di Gennaro,
Paolo Frediani, Annamaria Martella,
Efisio Secci, Sandro Valerio

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I – Via Sforza, 5 – 00184 ROMA
CCP 32553000 – Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 – Fax 06 486662
www.assopar.it

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento



Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

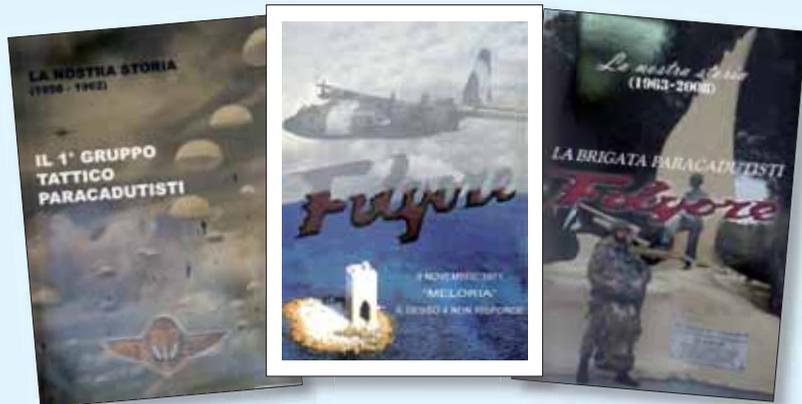
COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Faciliterete il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) all'indirizzo e-mail redazione@assopar.it allegate quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso dell'Assemblea di Tarquinia sono disponibili presso la Presidenza Nazionale

Per informazioni potete chiamare il numero:
06 4746396
o mandare una email a:
segrgen@mclink.net

SIT.REP.

Con questo numero si chiude la prima parte di un intenso anno di attività, svolta dai paracadutisti d'Italia, di cui, su queste pagine, vi abbiamo dato conto.

Mancano ancora da pubblicare due importanti eventi, svoltisi anch'essi nel mese di luglio 2012, di cui vi informeremo nel prossimo numero. Il primo è l'inaugurazione del monumento al paracadutista d'Italia, svoltasi a Darfo Boario Terme, a cura della sezione ANPd'I di Vallecamonica. Il secondo è la relazione sui campionati nazionali di triathlon paracadutista «Trofeo Scuola Militare di Paracadutismo di Tradate». Per la prima notizia si è considerato di rimandare la pubblicazione in attesa di buone immagini fotografiche per corredare la descrizione dell'evento. Il monumento e lo sforzo organizzativo dei paracadutisti della Vallecamonica lo richiedono. Per la seconda, le avverse condizioni meteo hanno imposto la sospensione di alcuni aviolanci della gara. Quindi, in attesa che gli stessi si svolgano e si possa stilare la classifica generale, senza incertezze, si è soprasseduto alla pubblicazione di notizie parziali.

Su questo numero potrete leggere un servizio dedicato alla visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. di C.A. Claudio Graziano, ai Reparti della Brigata paracadutisti «Folgore», foriero di ulteriori sviluppi sul processo di ampia ristrutturazione che subiranno, unitamente ad altri Reparti paracadutisti non in organico alla «Folgore».

Su questo argomento, come aveva preannunciato il Gen. Mingiardi, nel suo discorso di saluto alla scorsa Assemblea Nazionale ANPd'I, svoltasi a Tarquinia, si avrà modo di tornare spesso nei prossimi mesi. Molte indiscrezioni circolano negli ambienti militari e non. Anche il quotidiano nazionale «La Stampa» ha pubblicato un articolo in merito.

La rivista, come scritto nell'articolo che riguarda l'argomento, ha preferito non riportare notizie non verificabili, limitandosi solo a quelle certe: la formazione di un nuovo Reggimento di artiglieria paracadutista, che avrà sede a Bracciano. Una notizia attesa da molti, che non può che far contenti tutti. L'unica osservazione è la dislocazione del Reparto, che lascia un po' perplessi. In tempi di «spending review» e di rimodulazione dell'apparato militare, quanto meno per esigenze di risparmio e funzionalità logistiche amministrative, ci si aspettava un avvicinamento dei Reparti; già l'ottavo Reggimento guastatori è dislocato non proprio vicino alle sedi stanziali della Brigata Paracadutisti. Comunque il tutto avrà una sua logica, la quale sarà chiara solo al termine di questi cambiamenti.

Da ultimo la rivista riporta un ricordo del Vice Presidente Nazionale, Ten. paracadutista MAVM Raul Di Gennaro. Una figura di uomo e di paracadutista fuori dal comune, verso la quale la redazione della rivista e il sottoscritto, hanno un debito incolmabile di riconoscenza e di grande affetto. Ci mancherà moltissimo: addio «ragazzo» delle Folgore!

Aldo Falciglia

Il monumento che ricorda i paracadutisti del «Nembo» a Filottrano



68° Anniversario

della Battaglia di Filottrano e dei fatti d'arme di Sforzacosta

Due giorni vissuti intensamente dai paracadutisti marchigiani nel ricordare le gesta e il sacrificio degli uomini della Divisione Paracadutisti «Nembo». Le celebrazioni del 68° Anniversario della Battaglia si sono aperte ufficialmente la mattina di sabato 7 luglio con un lancio nel cielo di Filottrano da parte del Comandante del 183° Rgt. par «Nembo» colonnello Marco Becherini e quattro componenti il suo staff unitamente a quattro paracadutisti della sezione di Ancona guidati dal presidente Marco Andreani. Il lancio effettuato in TCL da

3.600 mt. di quota ha visto i paracadutisti prendere terra in terreno di proprietà dei fratelli Calvisi di cui Ferdinando ha svolto il proprio servizio militare presso il 186° Rgt. «Folgore». Nel pomeriggio il Comandante Militare Esercito Marche Generale di Brigata Antonio Raffaele riceveva gli onori, in piazza del Comune, dal picchetto in armi del 183° Rgt. par «Nembo» e, dopo l'alzabandiera sulla storica torre dell'acquedotto, il corteo con il Medagliere Nazionale ANP-d'I, i nostri labari associativi, le rappresentanze dei paracadutisti francesi di Thionville e paracommando belgi di Arlon,

il Sindaco di Filottrano, il Col. Becherini, gli inossidabili reduci Vandalò Mei, Edmondo Zaccaria, Vincenzo Tomasi, Ugo Brunacci, Egisto Sampaolesi, la contesa Visconti in rappresentanza della Comunità Polacca nelle Marche e numerose autorità civili e militari intervenute, sfilava per le vie della Città deponendo corone di alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre, a quello dei Fucilati il 30 giugno 1944, per giungere infine al Cippo dedicato alla Nembo posto all'interno del parco dell'ospedale. Teatro dei più cruenti scontri, il giorno 8 luglio 1944, che segnarono il mo-

mento decisivo e risolutivo della Battaglia. I discorsi cele-

Lo spettacolare «canopy» effettuato dai paracadutisti Carlini e Andreani





I partecipanti all'aviolancio TCL, tra loro si riconosce, 4° da sinistra, il Col. Becherini attuale Comandante del «Nembo»



Il Medagliere Nazionale sfilava accompagnato dai Labari e dai vessilli dei paracadutisti francesi e belgi

brativi del Sindaco di Filottrano avv. Francesco Coppari, del reduce Vandalo Mei e del Gen. Giovanni Giostra, giunto a Filottrano in rappresentanza del Presidente Nazionale, hanno ricordato quei momenti cruciali nella storia della nostra Patria e il sacrificio di 135 "ragazzi" che hanno donato nell'estate del '44 la loro vita per una Italia migliore. La consegna da parte del Filottranesi dott. Mirco Lillini al Col. Becherini di una copia della sua tesi di laurea in Storia con argomento "La Battaglia di Filottrano" è stato un ulteriore tangibile segno dei legami indissolubili che uniscono la Città di Filottrano ai

Paracadutisti della Divisione «Nembo» e ai loro odierni giovani eredi. Successivamente nella chiesa prepositurale di S. Maria Assunta è stata celebrata una santa Messa in suffragio dei Caduti conclusasi con le parole della Preghiera del Paracadutista recitata dal Sottufficiale di Corpo del 183°, il 1° Maresciallo Antonio Carito e, nella loro lingua, dai parà francesi e belgi. La serata si è conclusa con uno dei più classici "rancio parà" servito sotto una tenda messa appositamente allestita dall'Amministrazione Comunale, e confezionato grazie alla disponibilità e con la consueta professionalità dal per-

sonale del 183° con cucina da campo già presente in zona per attività addestrativa.

Domenica mattina 8 luglio al "passo del Bidollo" in località Sforzacosta (MC) davanti al monumento che ricorda il sacrificio dei nostri paracadutisti della «Nembo» caduti nell'attraversamento del fiume Chienti, momento tattico fondamentale per la liberazione di Macerata il 30 giugno 1944, si è tenuta una breve ma intensa cerimonia commemorativa dei fatti d'Arme di Sforzacosta. Gli onori al Gonfalone della Città di Tolentino decorato di MAVM e al Prefetto di Macerata dott. Giardina resi da un impeccabile picchetto del 183° Rgt. Par «Nembo» hanno segnato l'inizio della cerimonia proseguita con l'alzabandiera, la deposizione di corone, l'appello nominale dei caduti, la benedizione da parte di don Silvano parroco di Sforzacosta, i discorsi celebrativi del Sindaco di Tolentino, del Professor Massi, illustre storico e presidente della Fondazione Bandini e che a suo tempo donò il terreno per la costruzione del monumento, il Gen. Pieralber-



L'omaggio ai Caduti

to Pagoni presidente dell'Associazione «Nembo». Gli onori finali al prefetto di Macerata e al Gonfalone di Tolentino hanno concluso questa seconda giornata vissuta all'insegna dello spirito e dei valori del paracadutismo. Due giornate intense, impegnative che ci hanno gratificato della presenza dei nostri reduci e che abbiamo potuto realizzare grazie anche al determinante e prezioso supporto del Comandante del 183° e dei paracadutisti del suo staff nel segno dello spirito di collaborazione e di unità di intenti che da sempre contraddistingue i rapporti tra Brigata paracadutisti «Folgore» e ANPd'I.

Mauro Piccioni



"E per ricalzo il cuore" ... i veterani del «Nembo» con i loro degni successori



Terzo da sinistra il Gen. Giostra, tra i veterani combattenti

FILOTTRANO 2012

Porto il saluto dei paracadutisti d'Italia a nome del Presidente Nazionale che rappresento e che ha inviato il Medagliere dell'Associazione per esaltare i significati di questa cerimonia.

Nella campagna di liberazione l'episodio di Filottrano si inquadra nella battaglia per la conquista di un obiettivo strategico: il porto di Ancona. Era stato deciso di aggirare da Ovest le difese di Ancona per poi attaccarle da nord. Così avvenne.

I tedeschi si erano premuniti presidiando le alture di Osimo, Filottrano e Cingoli, con particolare risalto alla posizione di Filottrano posta a sbar-

ramento della statale Macerata-lesì.

Mi limiterò a qualche commento sui protagonisti dell'evento: *la «Nembo», i polacchi e la città di Filottrano.*

Iniziamo con i polacchi con i quali abbiamo rapporti di storica fratellanza. Nel 1834 la giovine Europa, fondata da Mazzini, includeva la giovine Polonia.

Nel 1848-49, alla nostra 1ª Guerra d'indipendenza partecipò una legione polacca organizzata dal grande poeta Mickiewicz.

Nel 1863 un reparto di nostri garibaldini andò a battersi per la libertà della Polonia. Il Cte, Col Nullo, cadde in combattimento ed è considerato eroe

nazionale polacco. Insieme a lui cadde Stanislao Bechi, nonno di Alberto Bechi Luserna.

Nella 2ª guerra mondiale i polacchi si distinsero a Cassino, poi qui nella battaglia di Ancona e altrove. I loro cimiteri di guerra di Cassino e Loreto ne testimoniano l'impegno.

C'è poi un particolare unico che ci lega alla Polonia: nell'Inno nazionale polacco è citata l'Italia mentre nel nostro Inno sono accomunati il sangue italiano e il sangue polacco.

Ma andiamo a un altro protagonista: l'eroica «Nembo» sorella della «Folgore» di El Alamein. Quest'anno ricorre il 70° di quella battaglia. Ala-

mein e Filottrano sono gli unici luoghi nei quali le nostre 2 Divisioni Paracadutiste si batterono con i ranghi al completo: la «Folgore» in difesa; la «Nembo» in attacco. Ma c'è di più: diversi eroi della «Folgore» combatterono con valore anche a Filottrano.

Ne ricordiamo alcuni: il ten Omero Lucchi, decorato di MO ad Alamein era qui al Cdo di una Cp del btg guast; il Ten Col Izzo, MA di Alamein, era qui quale Ca SM della «Nembo», al fianco del gen Morigi; il Magg Valletti, MA di Alamein era qui al Cdo del XV btg; il Ten Putaturo, ferito ad Alamein, era qui come Cte del pl esploratori del 183° Rgt.; il SM Cordedda, MA di Alamein cadde in combattimento qui sul colle dell'Imbrecciata.

Concludiamo con un altro protagonista: la città di Filottrano.

Questa città affrontò oppressione, lutti, devastazioni e sacrifici di ogni genere. Non a caso il suo Gonfalone si fregia di una MAVC.

La popolazione collaborò in ogni modo con i liberatori: accogliendoli e proteggendoli; condividendo con loro il poco che aveva; fornendo informazioni; partecipando alla lotta; curando i feriti e occupandosi dei caduti anche dopo i combattimenti, con la costituzione di un apposito comitato femminile; issando il Tricolore della Patria e della libertà sulla torre dell'acquedotto.

Assumiamo proprio il Tricolore della Patria come simbolo primario, ispiratore e conclusivo di questa giornata di memorie.

Viva l'Italia!

Giovanni Giostra



ANPd'I Velletri: UNA GIORNATA MOLTO PARTICOLARE

Tre medaglie d'oro al valor militare, tre paracadutisti i cui resti riposano nel locale cimitero, sono state ricordate a Velletri in occasione del 70° anniversario della epica battaglia di El Alamein. Una cerimonia preparata con cura dalla sezione ANPd'I che ha visto la partecipazione di numerose persone, paracadutisti, autorità civili e militari e sopra-

tutto alcuni parenti degli eroi sepolti a Velletri, alcuni giunti appositamente dalla Grecia.

Domenica 24 giugno 2012 di buon mattino il cimitero ha iniziato ad animarsi; tute mimetiche, baschi amaranto, carabinieri, granatieri, bersaglieri, guardie d'onore al pantheon, esponenti della associazione caduti senza croce, tanti semplici cittadini hanno raccolto

l'invito del presidente Livio Colonnelli della sempre attiva sezione ANPd'I di Velletri e si sono sentiti orgogliosi di partecipare ad una cerimonia così esaltante e commovente nello stesso momento, ricordare un capitolo della storia d'Italia che non può essere dimenticata e soprattutto rendere omaggio alle tre medaglie d'oro Serg. Magg. Giovan Battista Peltechian, Ten. Riccar-

do Guruzian, Par. Clemente Eghilian.

Alle 10.00 in punto è stata celebrata la Santa Messa nella Cappella del cimitero, troppo piccola per raccogliere tutti i partecipanti. I labari ANPd'I di Tivoli-Guidonia, Colline Romane, Ancona, Anzio-Nettuno, Velletri, Latina, Fermo, San Marco, San Ginesio, la fiamma di Nucleo di Cisterna, il medagliere della



presidenza delle Guardie d'Onore al Pantheon, il gonfalone della città accompagnato dal vice-sindaco Sig. Pontecorvi, i labari dei Bersaglieri, la bandiera dei Caduti senza Croce, e la fanfara dei bersaglieri di Valmontone hanno fatto da cornice alla funzione religiosa.

Il punto centrale della manifestazione è stato quando una corona di alloro è stata deposta nella cappella dei tre martiri da due Carabinieri Paracadutisti del «Tuscania» ed è stata recitata la Preghiera del Paracadutista.

Livio Colonnelli ha brevemente sottolineato il senso stesso della cerimonia, il sentimento che ha spinto l'associazione ad organizzare con convinzione questo momento, ha ringraziato con commozione tutti i presenti, tra i quali mancava per ragioni importanti Leonardo Frenza, figlio del compianto reduce di El Alamein Gen. Pietro Frenza e fondatore della Sezione di Velletri, ed in particolare i familiari delle medaglie d'oro: Giovan Battista e Sergio Sciamdibian, tre reduci di El Alamein Luigi Tosti, Santo Pelliccia, Vincenzo Signorelli e le Autorità intervenute donando loro una targa ricordo. È stata anche ricordata la storia

molto speciale di Giovan Battista, Riccardo e Clemente: di origine armena approdarono fortunatamente nel Dodecanneso allora territorio italiano portati da Lucia Zambul Peltechian madre di Giovan Battista, ottennero la cittadinanza italiana, si arruolarono nell'Esercito Italiano e divennero paracadutisti. Successivamente vennero inquadrati nel Servizio Informazioni Militari per essere infiltrati in Medio Oriente. Ricercati dal ne-

mico, traditi da un filo inglese, per evitare un bombardamento indiscriminato sulla popolazione, si consegnarono al comando anglo-francese di Aleppo (attuale Siria) indossando la divisa regolamentare del Regio Esercito. Non furono considerati prigionieri di guerra, torturati e seviziati non rinnegarono mai il giuramento fatto nei confronti della nuova Patria Italia. Furono fucilati il 26 settembre 1942 e seppelliti in fosse anonime nel cimitero di Aleppo.

Finita la guerra, mamma Lucia Peltechian acquistò un piccolo terreno a Velletri che coltivò per sopravvivere. Il suo pensiero era però ai suoi ragazzi e volendo riportarli in Italia iniziò delle difficili quanto infruttuose ricerche in Siria. Quando ormai aveva perduto la speranza ebbe in sogno la esatta indicazione di dove trovare il figlio da parte di un angelo. Recatasi sul posto trovò i resti di Giovan Battista identificati con certezza dalle monetine turche per gemelli che lei stesa le aveva donato, e

a fianco i resti di Riccardo e Clemente.

Le salme furono traslate in Italia e venduta la terra, mamma Lucia, costruì la tomba per i suoi tre ragazzi che fu inaugurata solennemente nel 1962, cinquanta anni fa, e mantenuta fino ai giorni nostri dai familiari discendenti.

A ricordo di Mamma Lucia è stata letta l'ultima lettera scritta alla mamma da Giovan Battista prima di morire da parte di Ombretta Colonnelli.

La cerimonia è poi proseguita con un grande e suggestivo corteo composto da tutti i partecipanti, fino al Monumento ai Caduti di tutte le Guerre per la deposizione di un corona di alloro portata da due Paracadutisti. Un omaggio doveroso, con il pensiero rivolto in particolare ai caduti di El Alamein, verso chi ha donato la vita per la Patria. Con l'occasione l'Opera Nazionale Caduti senza Croce ha consegnato dei diplomi di socio d'onore ad alcune personalità intervenute.



Il Capo di SME in visita ai Reparti della Brigata Paracadutisti

(servizio fotografico: cortesia Brigata Paracadutisti Folgore)

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di C.A. Claudio Graziano, nello scorso mese di luglio, ha concluso una serie di visite e di ispezioni dedicate a tutti i Reparti della Brigata paracadutisti «Folgore».

Nel clima di sostanziali cambiamenti, che sta coinvolgendo anche la Brigata paracadutisti, in relazione alla ristrutturazione in atto nelle Forze Armate, tali ispezioni hanno assunto un'importanza di rilievo per l'attenzione che il Capo di SME ha voluto riservare alla Grande Unità.

Un nuovo Reggimento di artiglieria paracadutista, verrà ricostituito e avrà sede a Bracciano. Come pare, altrettanto probabile, che i Reggimenti: Forze Speciali (9° «Col Moschin») e Forze per le Operazioni Speciali (185° RAO e 4° «Ranger») comporranno una nuova Brigata in via di costituzione. Di questa trasformazione in corso, già preannunciata dal Gen. Massimo Mingiardi, comandante della Brigata paracadutisti, ma di cui non si conoscono ancora per intero i dettagli, vi daremo conto non appena avremo notizie attendibili.

Nelle ispezioni il Capo di SME, era accompagnato dal Comandante del 1° FOD, generale di C.A., pilota AVES, Danilo Errico, dal Gen. di C.A., incursore paracadutista, Marco Bertolini, comandante del COI e già comandante del 9° Rgt. «Col Moschin» e della Brigata paracadutisti, dal Gen. di Brig., art. acq par. Carmine Masiello, capo di Gabinetto allo SME, anch'esso già comandante del 185° Rgt. RAO e



Il Gen. Graziano, capo di SME, viene accolto dal Gen. Mingiardi comandante della «Folgore»

della Brigata paracadutisti. Durante le ispezioni ai Reparti, in quella effettuata al Ca.PAR., il Gen. Graziano, ha avuto modo di verificare di persona il grado di addestramento di una delle tante eccellenze della Brigata paracadutisti: la sezione di paracadutismo del Centro Sportivo Esercito, campione del mondo in carica dalle ultime olimpiadi militari. Lo ha fatto nel modo migliore: con un aviolancio «tandem» da 4.500 metri di quota, sulla zona lancio di Altopascio; ad accompagnarlo: i generali Bertolini, suo compagno di corso in Accademia, Masiello e Mingiardi. Pilota del «tandem» il Col. Bernardo Mencaraglia, tra i più esperti istruttori di paracadutismo, e comandante del CSE stesso. Il Gen.

Graziano, peraltro già paracadutista militare, ha dimostrato di aver apprezzato molto, il benvenuto, e che benvenuto, dei suoi paracadutisti.

Il Generale Graziano, sempre ac-

compagnato dal comandante della «Folgore», Gen. Massimo Mingiardi, nelle successive ispezioni, ha da prima incontrato gli operatori delle Forze Speciali del «Nono» Reggimento del 185° Rgt. RAO,



Il Gen. Graziano con il suo pari corso di Accademia, Gen. Bertolini, mentre si avviano all'aviolancio



La foto dello spettacolare lancio in caduta libera del Capo di SME accompagnato da ben tre Gen. paracadutisti: Bertolini, Masiello, Mingiardi

successivamente ha incontrato i paracadutisti del 187° reggimento e del Reparto Comando e Supporti Tattici a Livorno, del 183° reggimento a Pistoia e del 186° reggimento a Siena. In tutte queste ispezioni il Gen. Mingiardi gli ha illustrato le principali attività adde-

strative ed operative in cui è impegnato il proprio personale: dal rifornimento con aviolancio ai corsi di paracadutismo, dall'emergenza sisma in Emilia, l'operazione «Strade Sicure», fino agli osservatori attualmente dislocati in Siria alle dipendenze dell'ONU.

Il Capo di SME ha poi voluto salutare il Ten. Col. A. Albamonte, ancora convalescente per i postumi del grave e vile attentato subito, al quale ha significato la sua solidarietà e la vicinanza di tutto l'Esercito.

Oltre alle visite il Gen. Graziano ha



assistito alle peculiari attività aviolancistiche, e ad alcuni atti tattici effettuati da plotoni di fucilieri paracadutisti sia del 186° che del 183° Rgt., mentre i paracadutisti del 187° hanno svolto a beneficio del Capo di SME, addestramento di ardimento presso il complesso addestrativo della caserma «Lustrissimi» in Livorno.

Uno dei temi tattici svolto durante l'ultima visita del Gen. Graziano, presso il poligono di Monteromano, al 183° Rgt. «Nembo», ha visto l'effettuazione di una complessa operazione che prevedeva la presa di un aeroporto, con la successiva messa in sicurezza delle strade di accesso allo stesso, da possibili offese di «insurgents», articolata in tre fasi: l'infiltrazione del plotone esplorante, tramite aviolancio notturno da C 130J, il lancio della forza d'assalto da tre elicotteri CH 47, e l'aviolancio di carichi medi da velivoli C 27 «Spartan», seguiti da paracadutisti avio rifornitori, dotati di paracadute direzionabili.



Il Gen. Graziano in compagnia del Ten. Col Albamonte



Il Gen. Graziano accompagnato del comandante del 183° Rgt. Col. Becherini, mentre assiste all'ultimo atto tattico della presa di un aeroporto



L'ispezione del materiale aviolancistico FdV in dotazione ai paracadutisti



Il Gen. Graziano saluta i paracadutisti del 187° Rgt. dopo la dimostrazione d'ardimento



Il Col. Angius, comandante del 186° Rgt. con il Gen. Graziano durante una esercitazione con aviolancio



Il Gen. Graziano ispeziona alcuni materiali in uso al 185° RAO

Visita di un posto comando aviolanciato



Il Generale Graziano, nel suo saluto ai paracadutisti ha detto che: «essere paracadutisti significa misurarsi con se stessi, duro addestramento psico-fisico, disciplina ed elevata professionalità». Espri-
mendo il suo apprezzamento per

le capacità operative e lo spirito di sacrificio e abnegazione che il paracadutisti hanno sempre dimostrato nelle numerose operazioni condotte all'estero e in patria.

Aldo Falciglia

L'incursore paracadutista, Nicola Zanelli, promosso Generale di Brigata



Immagine di repertorio del Gen. Zanelli (foto Aldo Falciglia)

Il colonnello incursore paracadutista Nicola Zanelli è stato promosso Generale di Brigata; come il Gen. di C.A. Marco Bertolini un altro reggiano, ha quindi raggiunto il grado di ufficiale generale delle aviotruppe, provenendo da quella Brigata paracadutisti «Folgore», nella fattispecie il 9° Reggimento paracadutisti d'assalto «Col Moschin», da sem-

pre unità d'élite delle Forze Armate italiane, invidiateci in tutto il mondo.

Il generale Nicola Zanelli, classe 1963, è nato a Castelnovo Monti, in provincia di Reggio Emilia, dove tutt'ora ufficialmente risiede nella frazione di Felina. È sempre rimasto molto legato alla sua amata montagna reggiana dove ritorna appena i suoi innumerevoli impegni

lo consentono. È da tutti considerato un ufficiale paracadutista ed incursore davvero a tutto tondo. Tra i primissimi del suo corso d'Accademia è stato assegnato al 9° Reggimento Paracadutisti d'Assalto «Col Moschin» appena uscito dalla Scuola di Applicazione alla fine degli anni '80.

Brevettato incursore, ha servito in compagnia operativa in un periodo caratterizzato da molti impegni operativi in missioni fuori area. Per completare la sua preparazione, l'allora Comandante della Brigata paracadutisti, Gen. Franco Monticone, lo impiegò al 187° Reggimento Paracadutisti «Folgore» al comando della 5a compagnia con la quale ha servito in Somalia, trovandosi anche impegnato nel combattimento avvenuto a

Mogadiscio il 2 luglio 1993 al Check-point Pasta, costato 3 morti e 36 feriti tra i militari italiani e un numero imprecisato da parte dei miliziani e dei civili somali. Ha frequentato il Corso Superiore di Stato Maggiore alla Scuola di Guerra e, successivamente, la Scuola di guerra Britannica, superata a pienissimi voti, anche dopo un «master» molto impegnativo.

Inquadrate presso una Brigata britannica quale ufficiale di staff, nel quadro di un accordo tra i due Paesi è stato impiegato a lungo con la stessa G.U. in Iraq (nel periodo iniziale dell'operazione), meritandosi una importante decorazione.

Alla fine del suo periodo all'estero è stato assegnato al COFS (Comando Operativo Forze Speciali) dove ha ricoperto



L'allora comandante del 9° Rgt. «para assalto» saluta la Bandiera di Guerra, sul Col Moschin, in occasione delle celebrazioni del 90° anniversario della battaglia (foto repertorio Aldo Falciglia)

l'incarico di Sotto Capo di Stato Maggiore Operativo. In tale incarico ha saputo mettere ottimamente in mostra le sue capacità professionali, essendo coinvolto in prima persona in tutte le problematiche della nuova dimensione interforze che le Forze Speciali italiane stanno ulteriormente implementando, seguendo l'esempio delle maggiori nazioni «alleate». Per l'efficacia del suo impegno in tale veste, è stato gratificato da un Encomio Solenne dell'allora Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Di Paola, peraltro grande propulsore delle Forze Speciali, nonché assoluto estimatore della «Folgore».

Dal COFS è rientrato a Livorno alla Caserma «Vannucci» per comandare il «suo» 9° Reggimento paracadutisti d'assalto «Col Moschin»; succeduto dal 1o Settembre del 2006 al Colonnello Michele Brandonisio, Zanelli ha mantenuto il comando degli incursori paracadutisti fino al 10 ottobre del 2008 quando è stato sostituito dal parigrado Giuseppe Faraglia. Rientrato a Roma allo Stato Maggiore Esercito, ha ricoperto importanti e delicati incarichi operativi. A fine 2009 è stato trasferito in Gran Bretagna per assumere il prestigioso incarico di Addetto Militare presso l'Ambasciata d'Italia a Londra, e lì è stato raggiunto dalla nomina a Generale di Brigata. Entro la fine dell'anno, per la tempistica dei normali avvicendamenti, il Gen. Zanelli, rientrerà in Italia dove tutti sono in attesa di conoscere il sicuro e prestigioso incarico che gli verrà assegnato.

Il Gen. Zanelli è coniugato con la Sig.ra Romana ed ha quattro figli Raffaele, Francesco, Veronica e Gabriele.

Paolo Comastri

Il Capo di SME, Gen. Graziano, visita i reparti dell'Esercito impegnati nell'emergenza terremoto in Emilia



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. di C.A. Claudio Graziano, in una recente visita ai reparti dell'Esercito impegnati nell'emergenza

sismica in Emilia, ha visitato le installazioni gestite dell'8° Rgt. Genio Guastatori Paracadutisti, complimentandosi per l'opera di soccorso svolta dai paracadutisti

con il loro comandante, il Col. Tummià, qui ripreso nell'immagine a corredo della notizia, mentre viene salutato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Momenti di ripresa della troupe cinematografica di Citi Antonio e Pilagatti Daniele, durante la fase di lotta



I PARACADUTISTI del “Pancrazio Athlima” su “National Geographic”

Il 20 luglio scorso, la troupe cinematografica canadese della serie “Museum secrets” ha collaborato con i campioni del Mondo della specialità Polydamas e Palesmata C.le Magg. Capo Scelto par. Daniele Pilagatti, C.le Magg. Capo Scelto par. Antonio Citi e 1° C.le Magg. par. Alessio Loni della disciplina del Pankration – Pancrazio Athlima, appartenenti alla Sezione Sportiva Esercito – Folgore del 187° Reggimento della Brigata Paracadutista “Folgore”, in Livorno.

Il documentario che andrà diffuso su scala internazionale in varie lingue, racconta anche del più antico sistema da combattimento al mondo, che risale al periodo ellenico dell’antica Grecia.

Anfiteatro romano di Volterra – Pisa: Citi Antonio e Pilagatti Daniele in una fase di combattimento



L'ANPd'I

alla gara internazionale di Tiro a segno in Svizzera



Svolgimento della gara di tiro a Airolo

Airolo (Svizzera) si è tenuta il 16 giugno 2012 l'ottava edizione della competizione internazionale di tiro militare "ASSU Pentathlon 2011". Le gare di tiro hanno avuto luogo agli Stand di Airolo (all'Isola) e Fontana. In totale hanno preso parte alla gara ben 204 militari e 50 collaboratori provenienti da cinque Nazioni: Svizzera, Italia, Germania, Polonia e Cecoslovacchia.

Le gara era articolata sulle seguenti prove: tiro 300 metri con Fucile Assalto '90 con cannocchiale tiro 300 metri, con Fucile Assalto '57 tiro 25 metri con pistola Sig Sauer 220, tiro 30 metri con Fucile Moschetto mod.'31.

Lusinghiera la prova dei paracadutisti italiani dell'ANPd'I iscritti alla competizione. I tiratori della sezione di Saronno insieme a quelli della sezione di Milano sono risultati primi tra le squadre della "riserva" presenti, e il paracadutista Giulio Zampieri, di Saronno, 9° posto assoluto nella classifica generale individuale.

A.F.



La squadra di Saronno da destra: Luca Liviero, Fabio Montani, Giulio Zampieri

Bivacco 2012



Relazione finale

“Nei ritagli di tempo disponibile potranno essere svolte attività addestrative secondarie e ripasso di nozioni base di preparazione tecnica militare, ma costituiranno attività secondaria, rimanendo lo scopo principale di questa attività il lancio di addestramento”.

Così recitava la parte finale del programma per il Bivacco 2012 e anche se ogni paracadutista sa che l'attività di lancio è legata moltissimo a fat-

tori esterni e non dipendenti dalla sua volontà, c'è sempre la speranza che tutto vada per il meglio.

Purtroppo, invece, la realtà ha ribaltato la programmazione della manifestazione, facendo diventare queste attività da secondarie a primarie, a causa di una manifestazione aerea già in programma per il pomeriggio di sabato 23 giugno, e principalmente di una condizione meteo infausta, che già giovedì mattina prevedeva vento molto forte per tutta la

giornata di sabato, previsione che si è rivelata esatta.

Venerdì 22 giugno la giornata di attività è iniziata alle 9.30 con l'alzabandiera e, immediatamente dopo, con il briefing sulla zona lancio tenuta dagli istruttori della scuola ANPd'I di Montagnana, Raffaello Venturi e Giannino Nardi.

Successivamente i due paracadutisti che dovevano effettuare il ricondizionamento hanno iniziato il loro ripasso, mentre gli altri Paracadutisti

hanno dato il via all'attività, eseguendo in mattinata 11 lanci.

Nel primo pomeriggio, subito dopo pranzo, il Col. Inc. Carlo LENTI, personaggio di spicco nel mondo del paracadutismo militare, ha tenuto la prima di una serie di lezioni di argomento militare, incentrate soprattutto sulla pianificazione ed organizzazione di una pattuglia e sul bivacco.

Il Col. LENTI, invitato al Bivacco dal Ten. CC. Par. Valter SERGO, oltre a dimostrarsi

COMPETIZIONI

persona molto competente (ma questo lo sapevamo già), ha soprattutto fatto vedere, al di là di ogni retorica, le qualità umane e militari che rendono i paracadutisti orgogliosi dei propri ufficiali e comandanti: grazie Colonnello.

Le previsioni meteo previste per sabato (spianto tutto il giorno), hanno consigliato di effettuare tutta l'attività di ricondizionamento, compresa l'imbracatura sospesa ed il risame, nella sola giornata di venerdì, e di riuscire ad anticipare i lanci previsti già nella serata

L'attività degli istruttori impegnati nel ricondizionamento è stata molto aiutata dall'ottima preparazione dei due paracadutisti, per cui alle ore 19, quasi al crepuscolo ed in assenza totale di vento, DI MAIO e GIORGIONE hanno riassaporato l'emozione del lancio. Uscita, navigazione e atterraggio perfetti, veramente bravi. In totale venerdì sono stati effettuati 27 lanci.

La prima serata si è conclusa con il rancio ed i nostri canti, vero momento di fratellanza.

Sabato mattina sveglia, corsa, colazione ed alzabandiera. Colazione abbondante, come tutti gli altri pasti consumati, facciamo i nostri complimenti alle gestrici del punto ristoro dell'Aviosuperficie di Montagnana, che si sono dimostrate veramente ospitali e pronte a recepire e soddisfare le nostre esigenze in fatto di cibo.

Comunque già dalla sveglia ci siamo resi conto che le previsioni meteo sono ormai una scienza esatta: vento dai 9 ai 12 metri al secondo quasi costante, quindi ci siamo rituffati nelle lezioni teoriche che so-



no state tenute in una saletta dell'aviosuperficie con l'ausilio di una lavagna luminosa, sia la mattina che al pomeriggio.

Durante il pranzo e le soste ci siamo goduti la manifestazione aerea, con volo di aerei d'epoca ed evoluzioni acrobatiche, tra cui quelle di un Texan T6.

Sabato sera, rancio abbondante, così come gli assaggi di vini pregiati, che hanno dato modo alle nostre ugole di esercitarsi a lungo, veramente a lungo.

Domenica mattina la corsa ci ha permesso di espellere le tossine alcoliche della sera precedente.

Il vento forte, comunque non ci ha dato tregua neanche al mattino e nell'attesa, è stata eseguita una lezione pratica sul ripiegamento dei paracadute tondi.

Alle ore 11e 30 abbiamo potuto eseguire gli ultimi 8 lanci previsti, e di terminare il Bivacco 2012 con l'ammainabandiera e poche parole di ringraziamento ai partecipanti ed organizzatori.

I lanci di addestramento (35 in totale) ci hanno permesso

di migliorare le posizioni di uscita, con l'ausilio dei filmati di una telecamera posta sulla porta dell'aereo, e affinare la navigazione a paracadute aperto, anche in vista di una partecipazione a competizioni con paracadute tondo.

Oltre ad alcuni paracadutisti

della sezione di Treviso, divenuti ormai presenza costante in molte attività di addestramento, erano rappresentate le sezioni di Nord Friuli, Pordenone, Rovigo con il nostro Vicepresidente Nazionale Paolo Rossi, Trieste, Verona e Vicenza: 19 paracadutisti in attività. Un grazie ai partecipanti, accompagnatori inclusi, da elogiare tutti quanti, anche nel canto, impeccabili nel comportamento, nessuno sopra le righe, con uniformi in ordine. Per finire, anche se l'adesione è stata scarsa, siamo comunque soddisfatti dell'esito della manifestazione, con l'augurio che, il prossimo anno, il lancio con il paracadute ritorni ad essere l'attività principale del Bivacco.

Valter Sergio



Gara per pattuglie militari GRIFO 2012



La cittadina di Tavernelle ha ospitato la ventiduesima edizione della competizione per pattuglie militari "GRIFO", organizzata dalla sezione di Perugia dell'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia). Dodici pattuglie provenienti da buona parte d'Italia (Umbria, Marche, Toscana, Lazio, Puglia, Lombardia, Friuli e Veneto) si sono cimentate nella pianificazione e nella condotta di una missione in territorio nemico operando nell'area compresa tra gli abitati di Tavernelle e Greppolischieto durante la notte tra il 23 e il 24 Giugno. Orientamento notturno, topografia, primo soccorso, diritto umanitario, riconoscimento

aerei e mezzi corazzati, allestimento di zone per atterraggio elicotteri ed elitransporto, azioni di sabotaggio sono state le prove cui i partecipanti sono stati sottoposti su un percorso di circa 15 km. Altamente spettacolare la discesa in corda doppia dai 21 metri della torre civica di Castiglione Foscio. Importantissima la collaborazione degli enti locali, i Comuni di Piegara e Panicale in primis, e delle associazioni di volontariato tra cui la Croce Rossa Italiana delle delegazioni di Valnestore e Corciano e il Corpo Militare, della OVUS di Corciano e il la Protezione Civile Corciano oltre che dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta). Importantissima

anche la collaborazione del Nucleo Artificieri del Comando Provinciale Carabinieri di

Perugia. L'omaggio ai caduti alla presenza dei Sindaci di Panicale e Piegara e l'ammalnabandiera con inno nazionale cantato da tutti i presenti hanno concluso la manifestazione che può, a buon diritto, essere annoverata tra le tre competizioni militari più longeve d'Italia.

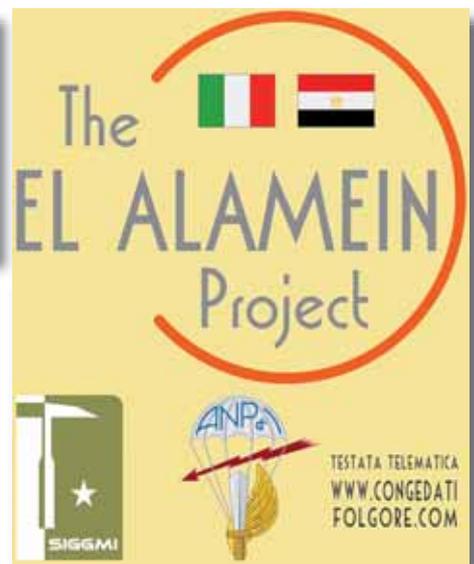
La lotta serrata, soprattutto per le posizioni dalla seconda alla quarta concentrate in una manciata di punti ha visto come prima pattuglia classificata UNUCI Schio, seconda classificata ANPd'I Brescia, terza UNUCI Marche-ANPd'I Perugia, quarta UNUCI Roma 2 e quinta classificata la pattuglia del 6° Stormo dell'Aeronautica Militare.

Particolarmente elevato il numero dei "baschi amaranto" sul podio: oltre alle pattuglie ANPd'I, infatti, anche la pattuglia di UNUCI Schio era composta "in toto" da paracadutisti per la gioia del presidente di UNUCI Perugia (nonché paracadutista) Gen. Augusto Staccioli.



IL PROGETTO EL ALAMEIN

Il parco storico di El Alamein sulle linee della «Folgore» è pronto



Ultime notizie dal Progetto

Sarà inaugurato dal pellegrinaggio organizzato dalla Presidenza Nazionale. Ci sono voluti circa 26 mesi, quattordici missioni, duecentoventi volontari e ottantasei donatori con un poderoso autofinanziamento che ha superato i duecentodiecimila euro, tra spese di viaggio delle missioni sostenute dai singoli paracadutisti, e l'acquisto e posa di 62 cippi

Il Parco Museale all'aperto sui luoghi della «Folgore» di El Alamein, è finalmente pronto e visitabile. Una delle "missioni impossibili" del Progetto condotto da Università di Padova e Società Italiana di Geologia e Geografia Militare, con il sostanziale e insostituibile contributo dell'ANPd'I e del quotidiano elettronico Congedatifolgore.com, giunge a compimento.

Il "sogno" di creare un museo nel deserto, contrassegnato da cippi commemorativi in onore dei Leoni della Folgore e dei Soldati Italiani, è stato realizzato.

Il Progetto El Alamein, come sapete, si propone di mappare e censire le postazioni del Fronte Sud della Battaglia, di ripristinare quelle più importanti e di mettere a disposizione del pubblico un parco storico e mappe, foto, reperti e documenti che di-

Paracadutisti al lavoro nelle postazioni di Alamein



venteranno presto consultabili grazie all'Università di Padova che li raccoglierà in un Centro di Documentazione permanente.

Il primo grande risultato è stato ottenuto.

Il "museo all'aperto" del Fronte Sud è composto da 64 cippi che

fanno da perimetro alle aree dei combattimenti della Folgore, delle Divisioni Brescia, Pavia e Ramke e di unità di bersaglieri.

L'omaggio al cippo dei bersaglieri



Donazione al Governo Egiziano del parco museale per ottenere la protezione culturale

Le compagnie petrolifere stanno esplorando aree vicine alla "nostra". Qualche torre di perforazione è già visibile in lonta-

gnale è inquietante. Per tentare di arginare i lavori all'interno del fronte, chiedendo spostamenti di poche centinaia di metri, sono stati sviluppati contatti nazionali con le istituzioni del Governo italiano, anche grazie

stero del Turismo del Cairo. L'obiettivo è di "donare" il parco alle autorità egiziane, offrendogli uno strumento per incentivare il turismo in quei luoghi. Il turismo, come si sa, è un argomento a cui sono molto sensibili; donare il parco ci farebbe ottenere un patrocinio prezioso e salvaguarderebbe l'area, che è tutt'ora militare. I paracadutisti italiani si impegneranno alla sua manutenzione durante le missioni di rilevamento e scavo e saranno il "volano" per incentivare le visite a quei luoghi.

po numero UNO donato dalla presidenza della Camera dei Deputati. Vista la sacralità e l'eleganza dei luoghi, il cippo è stato prodotto in marmaglia di pietra bianca levigata e avrà una elegante targa in ottone che riprodurrà i simboli delle divisioni che lì hanno combattuto. Sarà posizionato sulla pista Bresciani, il sentiero che conduce a Quota 33 e l'inaugurazione avverrà alla presenza dei Tedofori della Terza staffetta per i Leoni di El Alamein, che giungeranno quella mattina dal Deserto, dopo avere percorso i 114 chilometri che separano il Sacchario dal Passo del Cammello.

Un "cippo" del parco storico posato nel deserto



nanza dall'Himeimat. Se troveranno il petrolio, verranno smontate e al loro posto rimarrà una pompa quasi invisibile da grande distanza, ma il se-

alla mediazione dell'Onorevole Gianfranco Paglia e di altri amici parlamentari. A questi si sono aggiunti alcuni protocolli di intesa con Università e Mini-

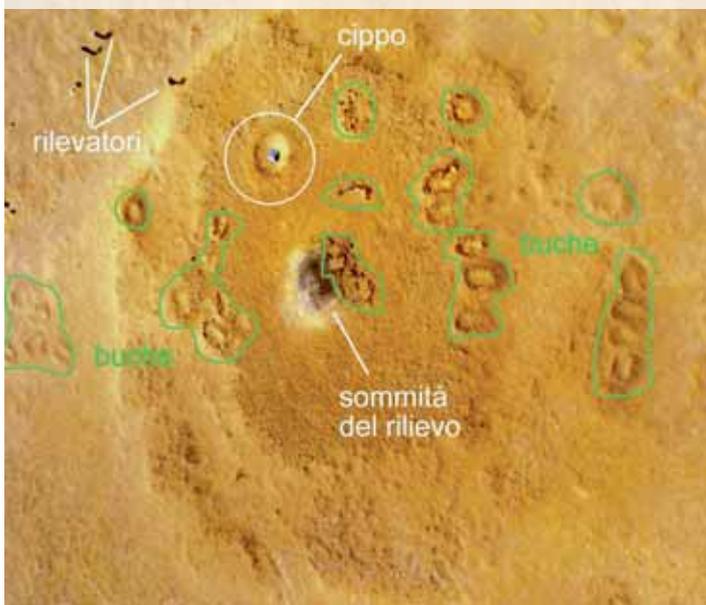
Il cippo "uno" donato dalla Presidenza della Camera sarà inaugurato il 20 ottobre al sacrario

Il 20 di Ottobre, giorno delle celebrazioni ufficiali internazionali, una carica istituzionale dello Stato – il presidente del Senato o quello della Camera – sarà ad El Alamein ad inaugurare il cip-

L'atlante del parco storico

Il SIGGMI pubblicherà «l'Atlante del Parco Storico» entro la partenza del pellegrinaggio organizzato dalla Presidenza Nazionale dell'ANPd'I. Il volume, di circa 100 pagine, conterrà l'indicazione di tutti i percorsi, con foto

Una ripresa fotografica effettuata con aquiloni muniti di video-fotocamera temporizzata



e coordinate satellitari, oltre che i cenni storici di ogni area e dei singoli Eroi o reparti a cui il cippo è stato intitolato.

La spilla per i «Leoni» della «Folgore»

In occasione del settantesimo anniversario della Battaglia, il Progetto El Alamein ha intenzione di consegnare ad ogni singolo «Leone» della «Folgore» vivente, una spilla in oro e argento, a tiratura limitata ed esclusivamente riservata a loro.

Si tratta di una donazione che il quotidiano telematico congedatitfolgore.com ha fatto al Progetto, che riproduce il gagliardetto divisionale della «Folgore», custodito nel Museo del Sacrario di El Alamein. Da queste pagine rinnoviamo l'invito alle Sezioni che hanno il privilegio di avere un Leone della Folgore tra i Soci, affinché ne facciano richiesta. Sia la spedizione che la spilla sono gratuiti.

L'omaggio dei paracadutisti alle altre Divisioni italiane

Durante le missioni, i paracadu-

tisti hanno nobilmente reso omaggio anche al sacrificio delle altre Divisioni che lì hanno combattuto: Pavia, Brescia, Ariete, Ramke e alcune unità di bersaglieri. Ad ognuna è stato dedicato un minuto di silenzio, con le missioni schierate sull'attenti davanti al cippo appena posato a loro nome. Grazie al Parco, ogni paracadutista sarà moralmente impegnato a visitare quei luoghi frequentemente per manutenzioni e futuri scavi di missione.

Centro di Documentazione: dopo ogni missione sono necessarie settimane di lavoro per organizzare i dati

Dopo ogni missione, le schede di rilevazione delle centinaia di postazioni censite sul campo vengono raccolte dai geologi del SIGGMI, analizzate e successivamente inserite in una banca dati insieme alle foto dei reperti e le notizie storiche del luogo. Un lavoro volontario lungo e difficile, ora leggermente rallentato, per dare priorità al Parco che doveva essere ultimato entro Ottobre

2012. L'università di Padova, col taglio dei fondi, non ha potuto rinnovare il contratto di uno stagista che avrebbe accelerato il lavoro.

Rilevazioni aeree

Per accelerare le operazioni di rilevazione ed identificazione delle postazioni, da circa sei mesi il Progetto si è dotato di due aquiloni muniti di video-fotocamera

missione. Una delle foto di questo servizio mostra addirittura un cippo tra le postazioni.

Pronta a partire la XIV missione del Progetto

La XIV missione, in partenza il 20 Settembre 2012, si occuperà delle ultime pose dei cippi e delle manutenzioni e rifiniture. Da quel momento il Parco sarà

La mappa delle postazioni censite nel settore della «Folgore»



temporizzata, che consente di ispezionare vaste aree del fronte, precedentemente identificate da appositi segnali a terra. Questa procedura ha consentito di immagazzinare dati fotografici originali e suggestivi che documentano anche il prezioso lavoro di ripristino delle squadre in

visitabile, con l'accompagnamento dei geologi del SIGGMI, sin dal prossimo pellegrinaggio organizzato dalla Presidenza Nazionale dal 7 al 14 Ottobre.

Arrivederci ad El Alamein!

Walter Amatobene

In memoria del Vice Presidente Nazionale ANPd'I tenente paracadutista MAVM Raul Di Gennaro



Lo scorso 11 luglio il tenente paracadutista MAVM Raul Di Gennaro, è volato in cielo per raggiungere i combattenti di El Alamein che lo hanno preceduto.

Raul Di Gennaro, è e sarà ricordato come una delle figure più belle e limpide del paracadutismo militare italiano, la sua intensa e emozionante vita, lo ha visto tra i paracadutisti che formarono l'invitta Divisione paracadutisti «Folgore». Con il suo impegno e il suo eroismo contribuì a rendere leggenda l'epopea di quella schiera di valorosi.

Nato a Civitavecchia il 17 gen-

naio 1917, quarto di sette figli, Raul Di Gennaro compì gli studi superiori a Roma presso l'istituto tecnico "C. Grella", diplomandosi nel 1939 perito elettrotecnico. Da Civitavecchia doveva partire alle cinque di mattino, viaggiando in treno, in terza classe, ma nonostante l'impegno profuso nello studio, coltivava con altrettanto successo l'impegno sportivo.

Abile e forte nuotatore, formatosi nel mare che bagna la sua bella città, già nel 1934 aveva iniziato la sua attività agonistica sportiva, partecipando alle «laudi iuvenili» (competizioni che successivamente presero il

nome dei «Giochi della Gioventù»), classificandosi primo nei 50 metri stile libero. Dopo altri successi, nel 1936, si tesserò alla S.S. Lazio Nuoto, poi vennero le olimpiadi di Berlino, e nel 1938 il terzo posto, sempre nello stile libero, ai Campionati Nazionali Italiani Giovani Fascisti. Gli eventi incalzavano, e nel 1940 si arruolò nell'Esercito, frequentando con successo il corso allievi ufficiali di complemento del Genio a Pavia. A gennaio del 1941 in qualità di S. Tenente cpl. di prima nomina, fu assegnato al 1° Rgt. Genio Pontieri a Verona, a giugno dello stesso anno, su domanda, fu assegnato alla Scuola Nazionale di Paracadutismo a Tarquinia, dove ottenne il brevetto militare di paracadutista nel mese di dicembre. Nel 1942 entrò a far parte della 185° Div. Paracadutisti, in qualità di comandante del secondo plotone della compagnia divisionale minatori-artieri.

Con la Divisione paracadutisti, nel giugno del 1942, sbarcò in Africa Settentrionale, partecipando a tutti i combattimenti sul fronte di El Alamein, in audaci operazioni di posa e rimozione mine, e pattuglie di combattimento. Nella grande battaglia di El Alamein, la notte del 23 ottobre, con il suo plotone si trovava in attività di posa di mine nel settore meridionale dello schieramento della Div. Par., più precisamente nella zona di Naqb Rala, presidiata dai paracadutisti del V° Btg. del Magg. Izzo.

Determinante fu la partecipazione dell'intero plotone minatore-artieri, da lui comandato, per effettuare il contrattacco, compiuto da solo una ottantina di paracadutisti, i quali, al prezzo di gravissime perdite, respinsero l'urto offensivo di oltre 1.500 legionari francesi, appoggiati da numerosi carri armati e cingolati britannici, che stavano aggirando le postazioni dell'intera Divisione paracadutisti.

Famoso il quadro che un altro grande protagonista di quella battaglia, il Ten. Col. Paolo Caccia Dominioni, dedicò all'episodio. Nel vivo della battaglia, sotto gli scoppi delle granate, il S. Ten. Raul Di Gennaro, con il suo plotone schierato sul «presantat'arm», come in una rivista, chiede l'onore, per lui e i suoi uomini, al Magg. Izzo, di partecipare al contrattacco.

Per questi episodi di valore a Raul Di Gennaro, fu conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare. La sua motivazione così recita: *S.Ten. genio cpl. paracadutisti 185ª Cp. Minatori artieri Div. "Folgore" Medaglia d'Argento al V.M.: «Comandante di plotone minatori artieri durante un forte attacco al settore della Compagnia cui era addetto per lavori di fortificazione e campi minati, accortosi che il nemico minacciava di infiltrarsi a tergo dello schieramento, radunati i suoi genieri, contrattaccava con magnifico slancio riuscendo a rioccupare la posizione e a ristabilire la situazione. Esempio di tempestiva ini-*



Il S.Ten. paracadutista Raul Di Gennaro, in una foto dei primi mesi del 1942

ziativa, di alto senso del dovere e di ardimento». El Alamein (Africa Settentrionale) 24 ottobre 1942.

Fin qui l'essenziale motivazione, ecco come descrive quel combattimento, il collega S. Ten. Renato Migliavacca, nel suo libro «Cannoni nel deserto», al capitolo «Uno stratagemma stile Folgore», pubblicato con il patrocinio dell'ANPd'I e presentato proprio in occasione dell'ultima Assemblea Nazionale di Tarquinia:

«L'estremità meridionale dello schieramento italo-tedesco era presidiata dal 5° battaglione Folgore fiancheggiato alla sua destra (sud) dalle prime balze della Grande Depressione di El Qattara... Il tratto di ciglione che delimitava la piana a sud non era presidiato a causa dell'esiguità delle forze presenti nell'intero settore... il Magg. Giuseppe Izzo, aveva tratto un

plotone da ciascuna delle sue tre compagnie (13°,14°,15°) per formare un Gruppo di rincalzo da impiegare in caso di

Il quadro di Paolo Caccia Dominioni che ritrae Raul Di Gennaro con il suo plotone mentre chiede l'onore di partecipare al contrattacco di Naqb Rala



un attacco da sud: una misura disperata perché, come ha scritto in proposito il generale Enrico Frattini, comandante della Folgore (a El Alamein): **In caso di scontro i suoi tre smilzi plotoncini si sarebbero trovati di fronte a molte centinaia di avversari. Ma Izzo aveva obiettato che non disponeva di altre forze concludendo con parole che mi avevano molto colpito: "E poi i numeri contano solo fino a un certo punto. Cinquanta uomini possono fare la storia".**

Poiché il plotone della 13ª compagnia era impegnato nel suo turno di guardia sul margine sud della piana, presso il Comando di battaglione c'erano solo quelli della 14ª e 15ª ai quali si aggiunsero ben presto, inaspettati quanto preziosi rinforzi: il sottotenente Raul Di Gennaro, con il suo plotone di minatori-artieri, e un gruppo di artiglieri della 4ª batteria con gli ultimi due ufficiali rimasti al reparto: il sottotenente Tullio Abelli, comandante, e il suo col-

lega, sottotenente Renato Migliavacca.

Non appena informato che gli avversari stavano già avanzando, Izzo si pose alla testa del suo Gruppo, guardò verso sud e disse una sola parola: "Andiamo!". Ma, come ricorda il paracadutista Olivio Carraro:

Con un tono di voce e l'atteggiamento di tutta la persona che esprimevano una tale risolutezza, una così incontenibile carica che avrebbe trascinato con sé anche un branco di pecore.

Di Gennaro, però, anziché accodarsi al Gruppo che avanzava, si diresse con i suoi verso il tratto di ciglione situato sul lato est della piana (zona che conosceva a occhi chiusi per il lavoro che vi svolgeva, notte dopo notte), procedendo poi parallelamente ai colleghi ma tenendosi sempre fuori vista, sotto l'orlo della scarpata o dietro qualche rilievo del terreno, fino a che giunse in un luogo che giudicò adatto: un tratto antistante un'ampia spianata che offriva un buon campo di tiro ma anche tale da consentire, stando al riparo di tutta una serie di costoncini e piccole dune, di far fuoco da posizioni ben riparate. Un luogo ideale per un attacco di sorpresa: mossa decisa da Izzo nel momento stesso in cui il giovane subalterno gli aveva presentato il plotone dei minatori-artieri chiedendo per sé e per i suoi l'onore di partecipare al combattimento. Con quegli uomini, aveva immediatamente pensato Izzo - quasi una trentina, tutti armati di mitra e ben decisi, come appariva evidente dal loro comportamento, a lottare con la massima determinazione - diventava possibile ricorrere alla manovra tattica dell'attacco di fianco: attacco, questo era essenziale,

da sferrare in modo da cogliere il nemico del tutto impreparato. Proprio perché, come aveva sottolineato con forza mentre ne parlava al ragazzo, con centinaia di avversari da fronteggiare era imperativo assicurarsi tutti i vantaggi possibili. Di Gennaro, che aveva bene afferrato il concetto, non soltanto si era mosso in modo da non poter essere avvistato, ma ci aveva messo del suo andando ad attestarsi su una posizione che per lo scopo da conseguire era davvero invidiabile. Frattanto, mentre i minatori si assestavano nei posti indicati dal loro capo, Izzo procedeva con il suo Gruppo verso i nemici. Non ebbe molto da aspettare per incontrarli...

Di Gennaro poco tempo dopo l'inizio dello scontro vide arrivare assai consistenti reparti nemici per una forza complessiva valutata approssimativamente in ben oltre cinquecento unità: stima del tutto plausibile considerando che, come risulta dai documenti ufficiali di parte avversa, i due battaglioni della Legione Straniera erano forti, ciascuno, di quasi settecento uomini. Gli attaccanti appartenevano al grosso del battaglione la cui ala destra si era scontrata con il plotone del tenente Gola: procedevano a ranghi piuttosto compatti e Di Gennaro aspettò di averli in vista tutti quanti prima di ordinare ai suoi, frementi di impazienza, di aprire il fuoco. A partire da quella prima salva il comportamento dei minatori fu, come dice il loro ufficiale:

Superiore a ogni elogio. Il problema, per me, fu di frenarli non di incitarli. Noi della compagnia minatori eravamo soldati di punta il cui compito, in un lancio di guerra, era quello di scendere per primi per aprir-



Paracadutista a El Alamein mentre fa fuoco con il suo mitra «MAB»

re teste di ponte liberando il terreno da filo spinato e mine di ogni tipo e facendo saltare con cariche di esplosivo eventuali zone fortificate. Ma a El Alamein, ironia della sorte, oltre a non poter sparare neppure

un colpo di mitra, il compito riservatoci era stato quello di non poter far altro che lavorare per settimane e settimane, notte dopo notte, a trafficare con mine e campi minati. Il grande giorno, comunque, finì



Sacrario di El Alamein – Raul Di Gennaro consegna la Bandiera di Guerra al Presidente Ciampi

per arrivare: così, trovatisi finalmente nella condizione di poter lottare a tu per tu con gli avversari, i ragazzi si erano tanto infiammati che non avrebbero esitato a lanciarsi nel mucchio per farla fuori a corpo a corpo. Fortunatamente avevano dalla loro, oltre l'audacia, anche sale in zucca; sicché potei coordinare l'azione senza che dovessero rischiare più di quanto fosse strettamente necessario.

Mentre presso il margine est della piana si svolgeva questo combattimento, alcune centinaia di metri più sulla destra procedeva il secondo Gruppo di contrassalto composto dagli artiglieri, dal plotone della 15^a compagnia (una ventina di uomini al comando del sergente maggiore Ranieri Lo Manto), e da alcuni pochi paracadutisti non inquadrati in reparti organici. Guidata dal capitano Zingales...

Lungi dall'arretrare, in effetti, i ragazzi dei due Gruppi di contrassalto continuavano, sia pure lentamente, a rendere sempre più difficile la situazione degli avversari; specialmente di quei legionari che, sottoposti al fuoco di fronte e di fianco, subivano perdite sempre più severe. Non appena, a oriente, il cielo cominciò a farsi un po' più chiaro, dalle loro ben riparatissime posizioni i minatori poterono vedere un buon numero di nemici indaffarati a evacuare i compagni troppo gravemente feriti per potersi allontanare da soli: non pochi, come risultava evidente, così come ancor più grande appariva il numero dei caduti. Non era soltanto qui, comunque, che si continuava ostinatamente a combattere...

Con il comparire del sole sopra l'orizzonte gli eventi cominciarono a precipitare. I legionari del

1° battaglione, severamente falciati dalle perdite, abbandonarono gradualmente le loro posizioni seguiti in distanza dai superstiti del Gruppo Izzo; non però dai minatori-artieri perché Di Gennaro, come prescrittogli da Izzo, li dispone a guardia del ciglione est dove sarebbero rimasti fino a nuovo ordine...»

Così Raul Di Gennaro, come aveva predetto Izzo a Frattini, con 28 paracadutisti ha fatto la storia...

Raul Di Gennaro, seguì poi le sorti degli altri superstiti della «Folgore», soldato di una guerra che lui stesso descrisse: «combattuta con sacrifici, dolore, orgoglio». Rientrato, dopo la prigionia in Italia, dal gennaio 1946 fino al giugno dello stesso anno, fu assegnato all'8° Rgt. del Genio, con il compito di bonifica campi minati, nella zona di Littoria (oggi Latina), Terracina, Sperlonga, compito che assolse fino al congedo illimitato.

Nel 2002 in occasione del 60° anniversario della Battaglia di El Alamein, tornò sui luoghi dei combattimenti, e come Alfiere

d'Onore, consegnò al Sig. Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la bandiera dei Reparti che parteciparono alla battaglia. Nelle parole del Presidente Emerito, A. Ciampi, l'episodio: «*Dentro il sacrario italiano di El Alamein – dove riposano oltre 4.000 giovani, miei compagni d'armi, nel 1942 anch'io portavo l'uniforme – ho provato una delle emozioni più forti da quando sono Presidente della Repubblica. È stato quando la Medaglia d'Argento al Valore Militare, Raul Di Gennaro, mi ha consegnato la bandiera dei reparti che hanno partecipato a quella battaglia. Tenendo ambedue stretto quel tricolore, abbiamo cantato insieme l'inno di Mameli. Sono stati attimi di intensa commozione.*» Terminato il doloroso periodo bellico, Raul Di Gennaro, finalmente poté ricongiungersi con la sua amata Lea e convolare a nozze. Poi nacque la figlia Rossanna e successivamente il figlio Marco, infine la gioia di nipoti e pronipoti: la sua felicità. Mentre lui aveva trovato lavoro presso l'E.N.E.L., con mansioni

di elevata responsabilità, e la sua consorte esercitava la professione di ostetrica.

L'attività sportiva, abbandonata durante la guerra, fu anch'essa ripresa. Di Gennaro divenne Presidente della Società Nuoto Civitavecchia e allenatore della locale squadra di pallanuoto. Il C.O.N.I. lo ha premiato con la Stella d'Oro al Merito Sportivo. Come pure la nazione lo ha insignito del titolo di Comendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Nel 1958 si iscrisse all'ANPd'I militando nel sodalizio fino all'ultimo giorno di vita. Fondatore della sezione di Civitavecchia di cui fu il Presidente dal 1988 al 2010. All'ultima Assemblea Nazionale, raccogliendo l'invito del Presidente, Gen. Giovanni Fantini, si era candidato alla carica di Vice Presidente Nazionale, risultando eletto a grandissima maggioranza. Proprio all'Assemblea Nazionale del 21 aprile 2012 a Tarquinia, il suo ultimo discorso in pubblico e ai paracadutisti (leggasi testo integrale numero di «Folgore» dell'aprile 2012).

Illustre, attento e preziosissimo «collaboratore» di questa rivista, ha sempre trattato tutto e tutti con una gentilezza e una signorilità senza pari, con la pacatezza e la bontà d'animo dei giusti, come tale era.

Incitava sempre i più giovani con l'esempio, e la profonda saggezza del suo pensiero. Mai una parola in più. Si schermiva al riparo dei suoi profondi occhi – lucidi di quella tristezza di una generazione forte e entusiasta, che tutto ha dato e niente ha chiesto – quando qualcuno gli domandava dei suoi trascorsi bellici.

Un esempio di vita interamente dedicata alla Patria, alla famiglia, al lavoro, allo sport, al paracadutismo, non c'è retorica o piaggeria in questa affermazione, chi ha avuto l'onore di conoscere Raul sa che era esattamente così. Una vita vissuta nel ricordo di quei «ragazzi» lasciati a El Alamein, lui che amava definirsi tale in ogni occasione, trascorrendo un'esistenza esemplare anche nel loro nome: Folgore!

Aldo Falciglia

I suoi amati figli così lo hanno salutato per l'ultima volta:



A MIO PADRE

Ecco, questo sarebbe stato il tuo momento...

Quante volte lo hai fatto...

Ti saresti alzato....

Avvicinato al microfono...

Aperto il foglio...

...ed avresti letto l'elogio funebre.

Ora sono io al tuo posto, ma non voglio leggerti il mio elogio.

In tanti hanno parlato e scritto di te, ma pochi hanno parlato di te come padre.

- Ci ha sempre indicato che la forza della parola, del pensiero e del convincimento è sempre più forte di ogni altre forma di violenza;
- ci hai sempre detto che il sostegno e la difesa dei più deboli vale molto di più del rispetto dei potenti;
- il principio che hai sempre tenuto come tuo vessillo è quello di "non mollare" mai, di continuare a provare anche quando le dif-

fiicoltà diventano insormontabili. Forse sconfitti, mai perdenti e sempre a testa alta.

Non so se io sia stato un buon figlio per te, sicuramente tu sei stato, sei e sarai sempre un ottimo padre per me.

In questi anni avrei voluto dirti e sentirti dire tante cose, ma non abbiamo avuto il tempo.

Di una cosa, però, sono certo e non mi vergogno di dirlo:

TI AMO ETERNO RAGAZZO DELLA FOLGORE

Caro Papà,

hai combattuto la tua ultima battaglia, come sempre, con l'onore, la forza ed il coraggio che ti hanno contraddistinto per tutta la vita: quando lottavi con lo slancio e l'ardore dei tuoi venti anni ad El Alamein, quando lavoravi con l'onestà all'Enel, quando ti prodigavi per lo sport e soprattutto per la pallanuoto, quando con determinazione hai guidato la Sezione dei Parà di Civitavecchia.

Anche in quest'ultima situazione di sofferenza ci hai dato una testimonianza, ancora più bella, dei valori che tu hai portato avanti. Nei momenti della floridezza e della salute ci hai insegnato l'amore per la famiglia, per Civitavecchia, per la Patria, per lo Sport.

Ci hai educato all'onestà, all'altruismo, alla generosità, alla fedeltà, all'amicizia, alla fiducia nella Provvidenza, al rispetto per gli altri, soprattutto gli anziani ed i malati.

Sei stato un operatore di pace e dispensatore di buoni consigli.

Nella malattia hai accettato con umiltà quello che gli altri decidevano per te, sei diventato come un bambino, bisognoso di tutto, ma ancora una volta non ti sei chiuso in te stesso.

Hai partecipato sempre alla vita ad hai dimostrato quella serenità e docilità che caratterizzano i grandi uomini, coloro che si inchinano di fronte a Qualcuno più grande e potente di loro.

La Fede ti ha sostenuto e ti ha avviato verso quel luogo dove incontrerai tutte le persone che da sempre ti hanno amato ed ora ti aspettano: i tuoi genitori, mamma Lea, i tuoi fratelli di carne e quelli che lo sono diventati perché hanno condiviso i tuoi stessi ideali, per i quali hanno versato il proprio sangue.

Sei stato un esempio fino alla fine per tutti noi familiari, figli, nipoti, parenti tutti, amici, sportivi e paracadutisti.

"Solo chi non lascia eredità di affetti teme la morte", così recita una famosa poesia.

Tu, certamente, non l'hai temuta perché hai lasciato un'eredità di affetti infinita, ma soprattutto perché hai chiuso gli occhi avendo nel cuore Colui che su tutte le cose ha il potere e che ha sconfitto la morte.

Noi siamo fieri ed orgogliosi di averti avuto come padre, amico, maestro e ringraziamo Dio con infinita gratitudine per la tua vita. Ti abbiamo voluto dare l'ultimo saluto in questa Chiesa, di fronte al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, che tu amavi tanto, a Piazzale degli Eroi perché tu sei un Eroe.

Amen

Civitavecchia 13 luglio 2012

L'ultimo saluto del Prof. Leone Dino Zingales, figlio del capitano "Franz" Zingales, che ha posto sul feretro di Raul Di Gennaro, il gagliardetto della 4° Btr., comandata dal padre, che garriva sulla piana di Naqb Rala il giorno 24 ottobre 1942 dopo la vittoriosa battaglia



Una selezione dei messaggi di cordoglio pervenuti alla Presidenza Nazionale e in redazione, molti i messaggi lasciati anche sulle pagine dei gruppi di Face Book dell'ANPd'I

Partecipo vivamente al dolore dei familiari e dell'ANPd'I per la perdita di Raul Di Gennaro, amico carissimo, eroe di Alamein, Vice Presidente Nazionale, gigante del Paracadutismo Italiano.

A Lui il mio saluto Folgore-Nembo.

Giovanni Giostra

Non avendo la possibilità di poter partecipare ai funerali del Leone della Folgore, Medaglia d'Argento al Valor Militare Raul, Vice Presidente Nazionale della nostra amata Associazione, porgo a Te, le più sentite condoglianze da volere partecipare alla famiglia del nostro compianto, immaginandolo accolto dai Fratelli paracadutisti che prima di Lui hanno raggiunto quell'angolo di cielo riservato a tutti noi, dove vivono in eterno Santi, Martiri ed Eroi.

Pino Perrone

I paracadutisti di Barletta ammainano il labaro per la triste notizia – ma Raul resterà con noi per sempre nel cuore e nella mente.

Costantino e Michele Arcangelo Palmitessa

Nel ricordo incancellabile della M.A.V.M. Ten. Raul Di Gennaro, ci uniamo al dolore della sua amata figlia, esprimendo le più sentite condoglianze a nome di tutta la sezione di Casale Monferrato.

par. Fausto Caprino

Ci inchiniamo dinanzi all'Eroe, all'uomo mite, al Leone della Folgore che resta nei nostri cuori.

Francesco Giovinnazi

BREVI E LIETE

SEZIONE DI BARI: PRIMA TESI SCOLASTICA SUL "PARACADUTISMO"

Il nostro paracadutista Sergio Scarcia, studente del 5° anno dell'Istituto Tecnico Aeronautico "Jacopo Calò Carducci", sede associata dell'ITS "Euclide" di Bari, ha sostenuto il 3 luglio gli esami di fine corso scolastico presentando una dettagliata e ben documentata tesi sul "Paracadutismo".

L'esame è stato brillantemente superato con il plauso unanime dei professori esaminatori ed il voto finale è stato di 92/100.

Auguri a Sergio da tutti i paracadutisti della sezione di Bari e buona fortuna per una eccezionale carriera di Ingegnere-pilota presso l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli.

par. Annibale Micheletti



A CIVITAVECCHIA È ATTERRATA UNA CICOGNA



I papà Emanuela Fiorentini e Roberto Picciau e la piccola Matilde, soci della sezione di Civitavecchia annunciano la nascita della loro secondogenita "Noemi". Il presidente e tutti i soci della Sezione augurano un sereno avvenire, con la certezza che l'eredità dei valori del papà e della mamma siano lo spirito che animerà Noemi a divenire una giovane paracadutista.

Spettabile redazione, sono a comunicarvi che dopo tante donne in casa Velo, "covo di paracadutisti" da generazioni è arrivato Achille: peso 3.750 gr. figlio di Marco Velo par. guastatore, da sempre nostro socio. Il nonno Gianni Velo fa capriole di gioia per la continuità certa, dalle spalle... le misure ci sono! FOLGORE!
Gianni Velo

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI



ATTIVITÀ NUCLEO DI MENAGGIO

Domenica 8 luglio, in località Crocetta, presenza sulla linea difensiva Cadorna con gli amici alpini.

Dalla chiesetta a cui hanno collaborato i paracadutisti di Menaggio il panorama del lago compensava con la sua bellezza i sacrifici e il lavoro fatto.

Domenica 15 luglio, in località S. Fedele Intelvi marcia interarma di solidarietà con le popolazioni terremotate; presenti i labari del nucleo di Lomazzo e Menaggio e quelle delle sezioni di Como e Mila-



no. Inoltre hanno sfilato gli amici parà di Pavia e Piacenza in tuta mimetica e con il paracadute della sezione di Saronno. Il canto ha accompagnato la marcia festosa per il paese e ha colorato come i ciclamini, di amaranto, l'asfalto delle vie della cittadina, una perla, della meravigliosa valle Intelvi.

Il fiduciario nucleo Lomazzo
Terenzio Figini

BREVETTATO IL 99° CORSO INTITOLATO AL PAR. GEN. M.O.V.M. GIUSEPPE IZZO



Nei giorni 10 e 11 luglio 2012, presso la scuola di paracadutismo di Pontecagnano, è stato brevettato il 99° corso di paracadutismo della sezione ANPd'I di Napoli.

Il corso, formato dagli allievi Luigi Cecere, Salvatore Palumbo, Antonio Pellegrino, Gerardo Pisano ed Antonio Pistola, si è svolto senza imprevisti ed è durato un mese, con la frequenza di tre volte alla settimana, sotto la direzione dei più che noti Istruttori di paracadutismo Gennaro Fiscariello e Francesco Esposito ed è stato inoltre intitolato ad un grande eroe: il Par. Gen. M.O.V.M. Giuseppe Izzo. Nelle due giornate questi ragazzi, assistiti a terra dal Presidente

par. Francesco Esposito, dall'aiuto-istruttore par. Salvatore Vinci-guerra e dal par. Domenico Gebbia, si sono lanciati sotto lo stretto controllo del Direttore di lancio Gaetano Giella per le prescritte tre volte ed hanno finalmente conseguito il brevetto tanto desiderato. La sezione ANPd'I di Napoli si ferma per il mese di agosto, ma ricomincerà subito a settembre con un nuovo corso dal numero tutto tondo: 100!

Par. Francesco Lenci

ANPD'I VELLETRI 46° CORSO "CM GUASTATORE PAR. ROBERTO MARCHINI"



Quando ci si accosta a qualcosa che non si conosce si avverte incertezza, a volte paura. Ognuno a proprio modo e con intensità diverse, percepisce queste sensazioni. Sebbene anche noi del XLVI Corso ANPd'I di Velletri, avessimo maturato la consapevolezza dello scopo da perseguire, non conoscevamo a fondo la strada da percorrere. Da qui l'incertezza, che con il passare del tempo ha fatto spazio a qualcosa di più grande e prezioso: la filosofia del paracadutismo. Una filosofia dove concetti come sacrificio, onore, lealtà, spirito di corpo hanno un peso specifico totalizzante, fondamentale, senza assumere quei toni retorici a cui quest'epoca del nulla sembra volerli relegare.

Il paracadutismo è uno stile di vita di chi è accomunato da quell'istinto innaturale che dura dalla notte dei tempi e che lega l'altro all'ultimo allievo parà. Ma è anche se vogliamo una metafora perfetta della vita, per la quale il paracadutista sembra non avere riguardo, ma che in realtà alimenta con quel lancio infondendole linfa.

Perfetta perché arrivare su quell'aeroplano non è stato facile, è stata dura come a volte è la vita.

Perfetta perché alla fine di quel percorso difficile abbiamo avuto la giusta ricompensa coronando le nostre aspirazioni, come spesso non accade nella vita. Se mai la libertà, nel suo significato più intrinseco di percezione sensoriale, potesse avere un giusto teatro di rappresentazione sarebbe senza dubbio fra le ali di un paracadute in volo, quando ci si ritrova da soli nel silenzio del mondo ad essere vento nel vento.

Il paracadutismo è tutto questo e molto di più. Il percorso nel glorioso solco della **FOLGORE** ci è stato indicato dai nostri istruttori Marco Bernardi e Maurizio Romagnoli, che dopo qualche tempo ha ceduto il posto a Mireno Palazzi (Lorenzo) e alle collaborazioni di Matteo Muscedere, Ilario Mastrella, Massimiliano Fava e Fabio Spedicato. Il loro apporto didattico, votato ad un senso altissimo della professionalità, è stato posto in essere con una passione e una fede incrollabile.

È facile cadere nella retorica dei complimenti e delle celebrazioni, ma quando si consegna il moschettone della fune di vincolo al direttore di lancio e si prende posto sull'aereo, si comprende quanto il proprio ardimento ha motivo di esprimersi grazie al sostegno di quella professionalità.

Testimonianza diretta si è avuta al nostro battesimo del lancio tenutosi presso la Scuola Nazionale di Fermo sabato 16 giugno 2012. Francesco Asselta, durante il suo primo lancio, all'uscita dall'aereo, dopo aver effettuato il conteggio ed il controllo calotta, si accorgeva che la manica della divisa mimetica era rimasta impigliata nella maniglia dell'ausiliario liberando un loop. Immediatamente provvedeva con una mano a proteggere l'ausiliario trattenendo la molla d'espulsione e la velatura, mentre con l'altra direzionava il paracadute contro vento fino a terra. La prontezza e la preparazione di Francesco è il frutto di quella riconosciuta e mai sufficientemente ufficializzata professionalità, che ci ha portato ad acquisire la capacità d'azione in situazioni d'emergenza nello spazio di pochi istanti. L'allenamento costante unito all'apprendimento pratico-teorico è stato, nel corso di questi mesi, entusiasmante anche se a volte, in particolare nell'ultimo periodo, snervante; ma straordinariamente necessario.

"...un limite fisico non può essere un condizionamento per chi sceglie di sacrificarsi per un'idea (...) per chi sorride e non si dispera innanzi al destino beffardo, per chi accoglie la paura consapevole di saperla gestire". In queste parole, tratte dalla lettera che il Colonnello **Alessandro Albamonte**, ferito a causa dello scoppio di un pacco bomba, ha scritto ai paracadutisti ad un anno dall'attentato, il profondo retaggio della **FOLGORE**. Retaggio che si è manifestato attraverso la passione dei nostri istruttori, che traspariva chiaramente negli occhi di Marco mentre leggeva la lettera durante una lezione.

Di questa esperienza ci siamo nutriti e ne saremo sempre orgogliosi e grati a tutti voi dell'Associazione Paracadutisti di Velletri per avercelo trasmesso. Un ringraziamento va inoltre al Maggiore Marco Andreani della Scuola Nazionale di Fermo per la competenza e disponibilità sua e dell'intero staff che ci ha permesso di volare alto.

Grazie da parte di tutti noi del XLVI Corso paracadutisti ANPd'I di Velletri.

Asselta Francesco, Cappetta Carmine, Cipriano Antonio, Clò Irene, Colicchio Amedeo, Messina Samuele, Pagliara Salvatore, Piccini Simone, Pratesi Jacopo, Sabetta Raffaele, Scala Emanuele, Spedicato Federico.

Grazie ancora per tutto... sempre e per sempre **FOLGORE!**

Par. Salvatore Pagliara

L'ANPD'I SIENA BREVETTA 12 NUOVI PARACADUTISTI



Si è concluso, con i previsti tre lanci di abilitazione a testa, presso la zona lancio di Ravenna, il corso di paracadutismo tenuto dall'ANPd'I di Siena ed intitolato al Caporal Maggiore Matteo Mureddu, già effettivo al 186° Reggimento di Siena e caduto, insieme ad altri 5 paracadutisti della **FOLGORE**, nell'attentato del 17 settembre 2009 a Kabul.

12 nuovi paracadutisti, al termine di un corso durato due mesi, che ha messo costantemente a dura prova fisico e mente, hanno raggiunto la meta agognata saltando su 600 metri di vuoto.

Grande è stata la soddisfazione del Consigliere di sezione Marco Cetoloni che ha avuto la gioia di saltare insieme al figlio sedicenne Gianluca impegnato nel primo lancio della sua vita.

Ora Gianluca Cetoloni, con i suoi 16 anni appena compiuti (che risultano il limite minimo d'età per effettuare questa esaltante attività), è tra i più giovani paracadutisti d'Italia e, di sicuro, il più giovane paracadutista della provincia di Siena.

Non credo ci sia niente di meglio per concludere che lasciare la parola a Marco Cetoloni ed alle sue "emozioni a caldo" giuntemi via mail il giorno dopo del lancio: «Al momento del decollo con mio fi-





glio vicino, mi sono più volte domandato se avessi fatto bene o meno ad aver dato il consenso di genitore a tutto ciò.

La risposta è stata immediata nel momento in cui ho iniziato a ricordargli le varie fasi di uscita e di volo da assumere da lì a poco e lui mi ha rassicurato dicendomi, con assoluta sicurezza, che aveva tutto ben chiaro.

Pochi minuti dopo, il lancio, e l'adrenalina immagazzinata a bordo dell'aereo si è scaricata per entrambi nel giro di un attimo trovandoci insieme tra cielo e terra in un silenzio irreale.

A lanciarsi con il proprio figlio, non sono stato certo il primo né sarò certo l'ultimo, ma la condivisione fra "cari" di simili emozioni e sensazioni, assolutamente difficili da descrivere, sono sicuramente un qualcosa di speciale ed indimenticabile che porteremo dentro di noi per tutta la vita.

Sono inoltre certo che questo lancio rappresenti anche la continuità di sentimenti, di affetto e di attaccamento ad una Specialità sempre piena di fascino e ricca di tradizioni ed è per tutti questi motivi e sensazioni che ho il dovere di dire grazie alla nostra magnifica Associazione che ha la capacità di regalare simili "sogni" che, a veder bene la cosa, non sono poi sogni ma concrete realtà».

Sergio Fucito

I PARACADUTISTI DI MONZA PER LE POPOLAZIONI TERREMOTATE

Nel corso del week-end una delegazione di soci della sezione di Monza con in testa il presidente Francesco Crippa e il vice presidente Andrea Cavallaro hanno consegnato un assegno da 3.000 euro al Centro di Terapia Integrata per l'Infanzia "La Lucciola" di Stuffione di Ravarino in provincia di Modena.

La donazione è frutto di una serie di iniziative che la sezione di Monza ha organizzato all'indomani del sisma che ha colpito l'Emilia. Oltre ai contributi dei singoli soci e degli amici, molto importante è stata la collaborazione degli amici della delegazione di Monza e Brianza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e la

La delegazione con il Prof. Bencivegni



raccolta di fondi tenutasi durante la serata di presentazione del libro di Renato Migliavacca "Cannoni nel deserto".

La delegazione, formata da una decina di persone è stata accolta molto cordialmente da uno dei responsabili del Centro, il Prof. Alessandro Bencivegni e dalla segretaria sig.ra Rita Rinaldi.

Il Prof. Bencivegni ha condotto gli ospiti per una accurata e ben articolata visita alla struttura dove, oltre a vedere i danni che il terremoto ha provocato, sono stati illustrate, con perizia di dettagli, tutte quelle che sono le attività svolte all'interno del Centro.

"La Lucciola" prima del sisma ospitava una trentina di ragazzi affetti da diverse disabilità e l'obiettivo è quello di ripristinare il luogo nel più breve tempo possibile e poter così continuare questo importante impegno sociale ed umano. È uno dei centri maggiormente all'avanguardia nelle tecniche riabilitative e psicoterapeutiche per ragazzi che convivono con diversi tipi di disabilità.

Un piccolo contributo, nel mare della solidarietà, che vuole essere un aiuto affinché il Centro possa al più presto riprendere la sua meritoria attività.

par. Francesco Crippa

ATTIVITÀ LANCIATICA DORNIER 228-212

Giovedì 12 si è tenuta a Tassignano (per gli addetti Z.L. Tania) la consueta attività lancistica di addestramento grazie al supporto logistico della Brigata Paracadutisti "Folgore", avvalendosi del proprio personale altamente qualificato: Istruttori, DL, ASL, Compagnia Aviorifornimenti e Manutenzione e per ultima ma non l'ultima la Pattuglia Guida.

La giornata caratterizzata da un caldo torrido originato dall'anticiclone sub-tropicale sahariano denominato "Minosse", ha messo a dura prova tutti i partecipanti.

All'appuntamento era presente anche la sezione di Civitavecchia con i soci par. Roberto Picciau e par. Achille Merli.

Giunti sul posto alle 8 a.m. in punto si è proceduto al controllo documenti ad opera dell'inossidabile 1° Mar.par. Fasano, che ha ve-



rificato scrupolosamente i requisiti previsti per partecipare all'attività.

Dopodiché dimostrazione pratica sull'utilizzo del vettore ad ala fissa DORNIER 228-212 (Marche: MM 62157) da parte del personale dell'A.L.E. (Aviazione Leggera Esercito) per coloro che non avevano mai saltato dal suddetto aereo e un sempre valido refreshing per gli altri.

A seguire briefing sull'attività e all'ordine dei DL ritiro dei materiali (T10), adattamento e indossamento, il tutto sotto il sole cocente che faceva grondare di sudore tutti i parà con l'elmetto rigorosamente indossato!



L'attività si è svolta senza problemi: dal comportamento in aereo a quello in volo e in atterraggio.

Ogni capo-decollo ha verificato il rientro dei paracadutisti del proprio decollo smarcandoli dal "manifesto di carico" e la consegna dei materiali al punto di raccolta della Cp. Avio/Manutenzione.

L'occasione oltre che consentire l'addestramento periodico su vettore militare ha permesso ai presenti di rivedere vecchi amici sparsi in tutta Italia, tra questi il Presidente della sezione di Ancona Magg.par.(ris.) Andreani Marco presente con altri soci della propria

sezione o al grande IP/DL Graziano Varrella della sezione di La Spezia, IP Olivieri della sezione di Firenze sempre presente.

Un grazie a tutti con l'augurio di rivederci presto in ZL e con la speranza che presto si possa effettuare attività lancistica dal C130-J (attualmente impegnati fuori area) o quantomeno dallo Spartan J27.

Dedico questo lancio ad un Eroe, un reduce di "EL Alamein", che tanto ha fatto per il paracadutismo e per i paracadutisti, l'11 luglio in punta di piedi ci ha lasciato per l'ultimo lancio raggiungendo così quell'angolo di cielo a noi riservato.

Ten. par. M.A.V.M. Raul Di Gennaro, Presente!

Par. Roberto Picciau

ANPd'I VALLESERIANA



Domenica 8 luglio la sezione paracadutisti Valleseriana ha rinnovato l'appuntamento per l'anniversario del monumento al paracadutista.

La cerimonia è iniziata con l'alza bandiera ed è stata onorata dalla presenza del Sindaco di Vertova Riccardo dott. Cagnoni, del Presidente della sezione Valcavallina par. Giacomo Zamblera, del Capo Gruppo Alpini di Vertova/Colzate Omar Cattaneo e dei Carabinieri della stazione di Fiorano al Serio.

Davanti al monumento è stato deposto un omaggio floreale portato dalla figlia di un nostro socio paracadutista, che è rimasta affezionata alla nostra Sezione anche dopo la morte del papà.

Durante la S. Messa celebrata nella chiesetta sul Monte Cavlera, è stato ricordato il 70° anniversario della battaglia di El Alamein, dove sono caduti con onore molti nostri fratelli italiani. Inoltre è stato ricordato l'anniversario della tragedia della Meloria, dove ha perso la vita il nostro compaesano par. Giuseppe Guarnieri al quale è intitolata la nostra Sezione.

Con grande piacere la giornata è proseguita al "rifugio alpini monte Cavlera" dove abbiamo gustato in compagnia un ottimo pranzo.

par. Davide Bressan

L'ULTIMO LANCIO DEL LEONE MARIO COMINOTTO



Il Leone Mario Cominotto ha raggiunto stanotte i suoi Fratelli nelle sabbie del deserto di El Alamein.

Giovane soldato classe 1921, superato il corso di paracadutismo presso la scuola di Tarquinia, effettuava il lancio a Cefalonia prima di essere destinato, con il IV Battaglione della Divisione Folgore, nelle sabbie di El Alamein dove, in seguito alle conseguenze delle ferite riportate, subirà anche l'amputazione di una gamba appena rientrato in Patria.

Da buon paracadutista, Mario non si perde certo d'animo e conduce una vita assolutamente normale, sposa la sua compaesana Giuditta Florissi e insieme si trasferiscono a Torino negli anni '50, dove Mario lavorerà come caporeparto nella Lancia.

Con la pensione rientrano nel loro paese natale a Rive d'Arcano dove vivono tutt'ora, vicini al figlio Franco e dei suoi famigliari.

Grande amico del paracadutista Mar.M. CECCON Angelo di Spilimbergo, Mario per anni ha ricoperto anche la carica di presidente di sezione dell' Ass. Naz. Reduci e Combattenti di S. Daniele del Friuli. I soci della sezione Nord Friuli avevano recentemente festeggiato i suoi 90 anni e con l'occasione gli avevano consegnato la spilla della Divisione Folgore, offerta dal sito CongedatiFolgore nell'ambito delle iniziative legate al Progetto El Alamein.

Mentre Mario ci raccontava alcuni aneddoti della sua vita di paracadutista, un nostro socio gli disse con ammirazione che era davvero un bel tipo tosto e lui rispose divertito: «cavolo, se no non ci andavo nella Folgore!»

La sezione ANPd'I Nord Friuli

È MORTO RINALDO MASSI, PARACADUTISTA DEL NEMBO (RSI), FONDATORE E PRESIDENTE DELLA SEZIONE ANPD'I DI TRIESTE

In qualche momento della notte fra il 24 e il 25 aprile 2012, Rinaldo Massi ha lasciato il nostro piccolo distaccamento della sezione



ANPd'I di Trieste per andare a vedersela con Nostro Signore. È stata la sua ultima provocazione: lasciarci intendere che non desiderava veder sorgere l'alba di un nuovo anniversario della "liberazione", lui che dopo l'8 settembre, appena sedicenne, aveva rubato l'argenteria di casa per comprarsi un MAB e andare ad arruolarsi nel Battaglione "M", con i Bersaglieri, a salvare "l'onore d'Italia" contro le bande slave sul confine goriziano.

Nei duri anni immediatamente successivi alla fine della guerra, di sé stesso aveva detto: "finito come un ribelle jüngeriano nel Boschetto dei proscritti, non vota (e come potrebbe?), non ha famiglia, né automobile, né conti in banca", rispettando questo paradigma sino alla fine.

Colui che per noi è stato sempre e soltanto "il presidente" (l'essenza stessa della nostra Associazione, una specie di Capitano D'Anjou, con tanto d'arto artificiale per ferite di guerra) e per qualcuno anche semplicemente "Rinaldo" (con le sue debolezze, la sua autoironia, l'adamantina durezza della sua cervice e la sua disarmante fanciullezza) era quanto di più impresentabile e politicamente scorretto si possa immaginare. Descrivendosi in un curriculum per l'assunzione temporanea presso un istituto bancario triestino, aveva scritto: "Soldato politico A.D. (Ausser Dienst), d'animo lanzichenecco, d'indole indocile, di senno retrivo, scosso da squille belligere, ostenta fedi intolleranti e forcaiole (anche pour épater le bourgeois)". Non è dato sapere se, con tali credenziali, venne poi assunto.

Ma Rinaldo Massi non era soltanto corrosiva ironia, provocazione, spietato 'antireducismo'. Per tutti noi, per i molti giovani di così numerose generazioni che lo hanno conosciuto (dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta almeno) egli è stato anche un bagno salutare dalle retoriche politicizzate e ideologizzanti, dai rambismi d'attacco, dalle rane troppo gonfie. Con il suo esempio, egli ha portato nella sezione di Trieste sostanza culturale, stile, generosità, impegno morale e fisico. Con la sua intelligenza, ha impedito qualsiasi sbandamento verso lo Scilla del tecnicismo sportiveggiante o, all'opposto, il Cariddi del cerimonialismo tricoloreggiante. Con la sua amicizia, ha creato un piccolo ma compatto nucleo di sodali capaci di tenere saldamente in mano la barra della vita associativa: dal lavaggio delle tazzine all'organizzazione delle attività lancistiche, in rumoroso e goliardico cameratismo.

Nei suoi ultimi anni Rinaldo Massi aveva cercato di restare fedele alla sua massima: "In questo tramonto tedioso e mediocre, ove ogni modello diventa parodia, trovo conforto in Maister Eckhardt e Dom Pérignon". Ma, naturalmente, non fece solo questo, accollan-

dosi lo 'sconforto' di un'assiduità quotidiana alla nostra Sede, della carica presidenziale, e di molte appassionate discussioni con tutti quelli che gli volevano bene e a cui voleva bene. Quelli, insomma, con cui litigava più volentieri.

Noi, la sezione ANPd'I di Trieste, siamo stati davvero la sua famiglia: Rinaldo l'aveva costituita, materialmente e moralmente, e noi ci siamo sempre rispecchiati in lui, ammirandone le coerenze (da giovani) e scorgendone le incoerenze (da meno giovani), le doti e le asperità, il grande ed il piccolo di quello spirito davvero non comune, solidificatosi nella materia spigolosa dell'umanità dalmata.

Ora, caro Rinaldo, nostro Presidente, quella materia ha liberato l'anima per l'ultimo lancio – come noi lo chiamiamo –. L'attende quel Giudizio misterioso di cui tante volte abbiamo parlato assieme. Molti amici ti hanno preceduto: essi ti aspettano certamente al varco per animate discussioni (Giorgio Just per primo), perché se quello è il Regno dell'amore, chi ne ha avuto su questa terra non lo perderà lassù.

A noi soldati che restiamo in linea, l'orgoglio di brandire il tuo braccio artificiale nei nostri riti marziali, con l'ironia un po' selvaggia che ci hai insegnato, e la gratitudine verso l'Eterno per averci fatti incontrare persone come Te, per aver lasciato che la loro influenza plasmasse parte delle nostre esistenze, facendoci diversi da quelli avremmo potuto essere. E, noi crediamo, migliori.

Ten. par Maurizio Manzin

Si pubblica l'articolo riguardante la scomparsa del paracadutista, veterano di El Alamein, Giovanni Battista Mattio, con grande ritardo, per un increscioso smarrimento di quanto inviato alla redazione. Mi scuso personalmente con i familiari e i paracadutisti di Cuneo.

Aldo Falciglia

LUTTO ALLA SEZIONE DI CUNEO

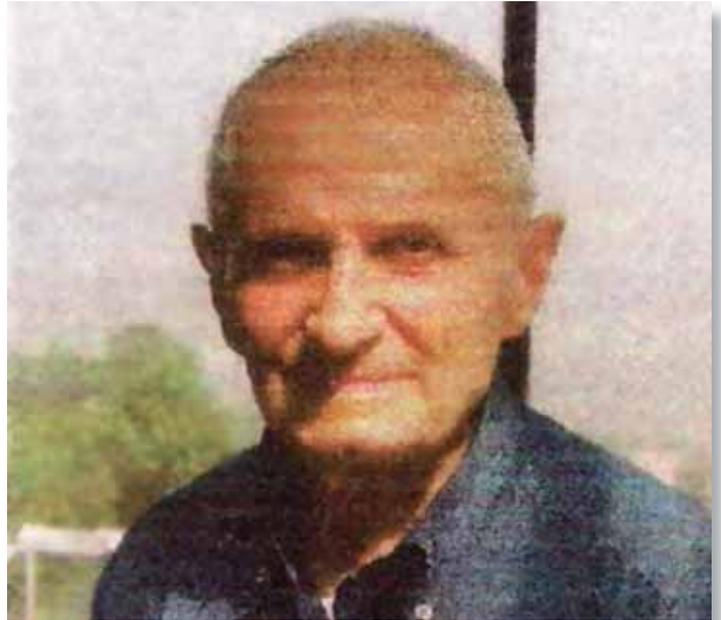
Amici paracadutisti, con profondo dolore e grande tristezza dobbiamo comunicarvi la scomparsa il 21 giugno 2011, del nostro Presidente Onorario e prima ancora Presidente della nostra Sezione, Mattio Giovanni Battista, classe 1921, reduce di El Alamein.

Uomo molto intraprendente e dinamico anche nella vita civile e lavorativa, è stato Sindaco per diversi mandati nella sua città, Paesana, dove tutti lo ricordano con grande affetto.

Ecco una sintesi dei suoi racconti.

"Con una squadra di amici siamo partiti il 7 gennaio 1941 destinazione Alpini Cuneo. Ho fatto il corso di alpino in valle Varaita e quando stavano rientrando i soldati dall'Albania siamo andati alla Caserma di Costigliole ad incontrarli. Poi, sempre a piedi, siamo tornati in alta valle. Dopo qualche mese siamo scesi a Demonte. Feci domanda per i paracadutisti che fu accettata.

Nella primavera del '42 ero a Tarquinia; dopo un corso accelerato e dopo sei lanci ero nel 185° Rgt. Folgore, 2ª Cmp. Comando. Il 10 lu-



glio '42 siamo partiti per l'Africa, siamo atterrati a Bengasi; poi con un camion a Derna e a Tobruch ed infine in prima linea ad El Alamein. Noi eravamo appiedati contro i carri armati inglesi.

Il rancio nel mezzo del deserto era quello che era; spesso avevamo la dissenteria.

Erano le ore sedici del 5 novembre ed arrivarono i carri armati inglesi. Dopo un intenso bombardamento contro di noi arrivò l'ordine di ripiegare ed al mattino avevamo già fatto 20 km a piedi; eravamo in duecento circa. Avevamo due camioncini anticarro. L'ufficiale ci diede l'ordine di piazzarli e fare fuoco. Gli inglesi ci individuarono e iniziarono il bombardamento.

Catturato e fatto prigioniero sono finito nel 306° campo (Egitto). In ogni campo c'erano venti "gabbie" ed in ognuna eravamo circa seicento.

A Tobruch gli Australiani avevano perso molti uomini durante la battaglia contro i tedeschi ed un loro ufficiale è venuto nel nostro campo a chiedere agli Inglesi un prestito di prigionieri per andare a raccogliere i morti. Nei trenta uomini dati dagli Australiani c'ero anch'io. Dovevamo raccogliere i morti australiani e italiani, quelli inglesi erano già stati recuperati. Era un disastro. Corpi senza teste, braccia e gambe staccate; cercavamo di mettere insieme le varie parti e davamo sepoltura a questi poveri soldati.

Quando è iniziata la guerra contro i Tedeschi, alcuni cappellani italiani ben istruiti dagli Inglesi, facevano il giro delle gabbie per chiedere collaborazione con le truppe inglesi. Io ho risposto: "Reverendo non lo sentite più l'odore del sangue degli Italiani morti ad El Alamein? Prima ci facevate dire la preghiera al Duce e al Re imperatore ed ora chiedete di collaborare con gli Inglesi?". Avevo deciso di non collaborare e sono finito nel 305° campo.

All'inizio dell'estate '46 ad Ismalia, dove finisce il canale di Suez, siamo partiti con la nave "Duca degli Abruzzi" e dopo alcuni giorni siamo arrivati a Bari.

Con il treno, in macchina, a piedi, sono arrivato a casa nella mia Paesana. Era il 5 settembre 1946".



34



35



36



21



43



32



22



24



25



44



37



38



45



frecci e distintivi



81



120



33



101



115

48





39



31

45
con supporto
magnetico

42

Sociali



90



111

50



47



46

ART.	NOME	PREZZO
21/22	Distintivo sociale/Fregio piccolo a spilla	5,00
24/25	Brevetto Militare/Abilitazione militare piccoli c/stella s/stella	4,00
31	Basco Amaranto	14,00
32	Fregio basco per paracadutisti in congedo	6,00
33	Stemma in panno	3,00
34	Brevetto Militare dorato	7,50
35/36	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Metallici	7,00
37/38	Brevetto Militare/ Abilitazione militare - Panno plastificato	3,00
39	Fregio da basco per socio aggregato	6,00
42	Scudetto ANPd'I panno plastificato	4,50
43	Distintivo met. per uniforme ordinaria par. in congedo	7,00
44	Scudetto per uniforme comb. e serv. par. in congedo	7,00
45	Scudetto ricamato per giacca Supporto magnetico per scudetto da giacca	7,00 + 3,50
46/47	Cravatta associativa Amaranto/Blu	18,00
48/49	Cravattino donna Amaranto/Blu	18,00
50	Sciarpa Amaranto/Blu	20,00
81	Vetrofanie Interne/Esterne	2,50
90	Crest associativo	30,00
101	Cappellino	5,00
111	Zainetto	10,00
115	Accendino «Zippo»	7,00
120	Portachiavi argento	6,00



EVENTUALI ORDINI
dovranno essere inviati
all'indirizzo e-mail
segrgen@mclink.net
o chiamando il numero
06 4746396
o trasmessi via Fax allo
06 486662



TARIFE ANPD'1 2012

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00	
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00	
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00	
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	370,00	
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	430,00	

PARACADUTISTI (Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
A	2.500.000	15.000	15.000	--	--	--	40.000	Compresa	125,00	
B	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	135,00	
C	2.500.000	30.000	30.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	160,00	
D	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	195,00	
E	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	220,00	
F	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	275,00	
G	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	405,00	
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	495,00	
BASE	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00	

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE			PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE		
S	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00	
S1	2.500.000	25.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	400,00	
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	530,00	

La ANPD'1 si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

Come aderire:

Planeta Volo

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza* e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.